



CORTE DEI CONTI
SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA DELL'AUTORITÀ DI
BACINO DISTRETTUALE DELLE ALPI ORIENTALI

2022

Determinazione del 16 maggio 2024, n. 75



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA DELL'AUTORITÀ DI BACINO
DISTRETTUALE DELLE ALPI ORIENTALI

2022

Relatore: Consigliere Maria Laura Prislei

Hanno collaborato
per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati:
Dott. Raffaele Ficociello
Dott. Pasquale Gargano



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 16 maggio 2024;

visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, contenente "Norme in materia ambientale";

vista la determinazione della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti del 18 dicembre 2018, n. 129 che ha stabilito per la gestione finanziaria delle Autorità di bacino distrettuale la sussistenza delle condizioni per l'esercizio del controllo intestato alla Corte dei conti, in applicazione dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 dicembre 2019 n. 4361, con il quale le Autorità di bacino distrettuali sono state sottoposte al controllo della Corte dei conti;

visto il rendiconto generale dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, relativo all'esercizio finanziario 2022, nonché le annesse relazioni degli organi di amministrazione e di revisione, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Cons. Maria Laura Prislei e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria per l'esercizio 2022 della citata Autorità di bacino distrettuale;

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze il rendiconto generale per l'esercizio



CORTE DEI CONTI

finanziario 2022 - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - e la relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce quale parte integrante;

P.Q.M.

comunica alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, unitamente al rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2022 dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione -, la relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

RELATORE

Maria Laura Prislei

firmato digitalmente

PRESIDENTE

Manuela Arrigucci

firmato digitalmente

Depositato in segreteria

DIRIGENTE

Fabio Marani

firmato digitalmente



CORTE DEI CONTI

INDICE

PREMESSA	1
1. ORDINAMENTO	2
1.1. Inquadramento normativo e di contesto	2
1.1 L'istituzione delle Autorità di bacino	5
1.2. Natura e compiti dell'Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali	12
1.3. La pianificazione integrata di distretto.....	15
1.4. Struttura organizzativa	22
2. ORGANI.....	25
3. LE RISORSE UMANE	34
4. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE.....	37
4.1 L'attività svolta nell'esercizio di riferimento	37
5. ATTIVITÀ NEGOZIALE	47
6. GESTIONE FINANZIARIA ED ECONOMICO-PATRIMONIALE	49
6.1 Chiusura delle contabilità speciali	51
6.2 Andamenti e risultanze complessive della gestione.....	53
6.3 Rendiconto finanziario.....	54
6.4 La situazione amministrativa.....	59
6.5 Il conto economico	61
6.6 Lo stato patrimoniale	62
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	65

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Spesa per gli organi e l'Oiv	33
Tabella 2 - Consistenza del personale.....	34
Tabella 3 - Spesa per il personale	35
Tabella 4 - Procedure acquisitive chiuse nel 2022.....	47
Tabella 5 - Chiusura contabilità speciali al 31 dicembre 2021	52
Tabella 6 - Quadro di sintesi	53
Tabella 7 - Rendiconto finanziario.....	55
Tabella 8 - Situazione amministrativa	59
Tabella 9 - Conto economico	61
Tabella 10 - Stato patrimoniale	63

INDICE DEI GRAFICI

Grafico 1 - Il Distretto idrografico.....	13
Grafico 2 - Macro Organigramma	22

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce, per la prima volta, al Parlamento, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, sul risultato del controllo eseguito in base all'art. 2 della suddetta legge sulla gestione per l'esercizio finanziario 2022 dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, nonché sulle vicende più significative verificatesi successivamente.

1. ORDINAMENTO

1.1. Inquadramento normativo e di contesto

Il contrasto al dissesto idrogeologico rappresenta un obiettivo particolarmente importante per il nostro Paese, a causa del delicato assetto geomorfologico dello stesso e dei recenti cambiamenti climatici che hanno esposto nel tempo il territorio a frane e alluvioni, facendone lo Stato europeo maggiormente interessato da fenomeni climatici estremi.

Il Rapporto 2021 dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) sul "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio"¹ ha accertato complessivamente che il 93,9 per cento dei Comuni italiani (7.423) è a rischio per frane, alluvioni e/o erosione costiera, 1,3 milioni di abitanti sono a rischio frane (13 per cento giovani con età minore di 15 anni, 64 per cento adulti tra 15 e 64 anni e 23 per cento anziani con età maggiore di 64 anni) e 6,8 milioni di abitanti a rischio alluvioni. Rispetto al precedente rapporto risalente al 2018 la situazione appare peggiorata².

La materia, quindi, è stata oggetto di numerosi interventi normativi e regolamentari che si sono stratificati nel tempo, in molti casi sotto la spinta di eventi catastrofici già verificatisi, nel reiterato tentativo di individuare ruoli e responsabilità nei confronti dei soggetti istituzionali cui sono stati affidati i vari compiti di determinare gli strumenti e le strutture più efficaci, coordinare le risorse disponibili e dare coerenza e visione unitaria agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

L'operato e la normativa specifica delle Autorità di bacino distrettuali, pertanto, va inquadrato nel più ampio ambito della normativa nazionale; per una visione di sintesi della materia si citano brevemente solo gli interventi legislativi degli ultimi anni, volti principalmente a dare organicità di *governance* al settore.

¹ Rapporto n. 356 del 2021. L'edizione 2021 del Rapporto sul dissesto idrogeologico in Italia, la terza dedicata a questo tema, fornisce il quadro di riferimento aggiornato sulla pericolosità per frane e alluvioni, sull'erosione costiera e sugli indicatori di rischio relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali.

Il Rapporto aggiorna le mappe nazionali della pericolosità da frana dei Piani di Assetto Idrogeologico - PAI e della pericolosità idraulica secondo gli scenari del d.lgs. n. 49 del 2010 (recepimento della direttiva Alluvioni 2007/60/CE), realizzate dall'Ispra mediante la mosaicatura delle aree perimetrate dalle Autorità di bacino distrettuali.

² Il Rapporto 2018 dell'Ispra sul "Dissesto Idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio" ha certificato che sono oltre sette milioni gli italiani che vivono in zone a rischio di frana e alluvione ed ha, in particolare, evidenziato che 7.275 comuni (91 per cento del totale) sono a rischio frane e/o alluvioni, che il 16,6 per cento del territorio nazionale è classificato a maggiore pericolosità, che 1,28 milioni di abitanti sono a rischio frane e oltre 6 milioni a rischio alluvioni.

Con l'art. 40 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, è stata prevista l'istituzione di una Cabina di regia, denominata "Strategia Italia", avente il compito, tra gli altri, di verificare lo stato di attuazione degli interventi connessi a fattori di rischio per il territorio, quali dissesto idrogeologico e vulnerabilità sismica degli edifici pubblici. Tale Cabina di regia è stata istituita con il d.p.c.m. 15 febbraio 2019.

Con il d.p.c.m. 20 febbraio 2019 è stato approvato il Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale (c.d. "ProteggItalia").

Il provvedimento nasce con l'intento non solo di operare una ricognizione delle risorse nazionali ed europee ma di superare l'approccio emergenziale al tema del dissesto attraverso l'individuazione di misure di emergenza, di prevenzione, di manutenzione e organizzative, gestite in base alla rispettiva competenza da più Amministrazioni statali.

Lo stesso Piano è articolato *"in una pluralità di programmi-obiettivo, facenti capo a ciascuna delle amministrazioni competenti, che dovranno trovare sintesi preventiva e periodica verifica successiva nel livello più alto di coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri"* (comma 4) e prevede risorse per un importo di 14,3 mld in 12 anni, dal 2018 al 2030.

Nell'ambito dell'intervento 2 - misure di prevenzione, il provvedimento citato ha assegnato al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (all'attualità Mase, già Mattm, poi Mite) in qualità di coordinatore, in collaborazione con le stesse ABD, le azioni da 7 a 13. L'azione 12, in particolare, è deputata alla verifica della operatività delle ABD ovvero a stabilire lo stato di effettiva funzionalità, nonché completezza, aggiornamento, adeguatezza e messa a sistema dei Piani di gestione del rischio alluvioni (PGRA) e dei Contratti di fiume (CDF)³.

Con l'art. 36-ter del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 sono stati istituiti i Commissari di Governo per il contrasto al dissesto idrogeologico⁴ cui è affidata la competenza degli interventi in tale ambito, indipendentemente dalla fonte di finanziamento.

³ I contratti di fiume sono strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale.

⁴ L'art. 10, c.1, del d.l. n. 91 del 2014, conferiva ai Presidenti delle regioni, nell'esercizio delle funzioni di commissari straordinari delegati contro il dissesto idrogeologico, le funzioni di coordinamento e realizzazione degli interventi funzionali a garantire la salvaguardia del territorio e la mitigazione del rischio idrogeologico, previsti nell'ambito di Programmi d'azione triennale. In base al c. 2, ciascun Commissario, nell'esercizio delle funzioni, predisponendo un Programma d'azione triennale per la mitigazione del rischio idrogeologico e per la salvaguardia del territorio, in coerenza con i piani distrettuali di bacino.

È stato, inoltre, previsto che gli interventi di prevenzione, mitigazione e contrasto al dissesto idrogeologico - ivi compresi quelli finanziabili nel contesto delle linee di azione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) - siano qualificati come opere di preminente interesse nazionale, aventi, quindi, carattere prioritario⁵.

Inoltre, l'articolo 1, comma 4 del medesimo provvedimento stabilisce che il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, entro il 30 giugno di ogni anno, trasmetta una relazione annuale al Parlamento contenente l'indicazione degli interventi di competenza dei già menzionati Commissari di Governo e il loro stato di attuazione.

L'art. 17-*octies* del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 (che riproduce il contenuto all'art. 4 del decreto-legge 23 giugno 2021, n. 92, abrogato) ha novellato la disciplina (recata dal c. 2-*ter* dell'art. 10 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116), relativa alla delega di funzioni ad apposito soggetto attuatore da parte dei Presidenti di Regione nella loro veste di Commissari per il dissesto idrogeologico (c. 1). È stata, inoltre, prevista per la realizzazione degli interventi di contrasto al dissesto stesso, l'istituzione fino al 31 dicembre 2026 presso ogni Commissario di un contingente di personale non dirigenziale nel numero complessivo massimo di 200 unità.

Il decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, ha introdotto nel testo del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (c.d. Codice dell'ambiente) un nuovo articolo (il 57-*bis*) che prevede l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, del Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE), con il compito di assicurare il coordinamento delle politiche nazionali nel processo predetto e la relativa programmazione e, in particolare, di approvare il Piano volto a coordinare le politiche in una serie di materie, ivi compresa quella del contrasto del dissesto idrogeologico.

Con il decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, recante "Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche", convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68, è stata istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una Cabina di regia per la crisi idrica⁶.

⁵ Commi da 1 a 3; i criteri di priorità sono stati modificati dal d.l. n. 152 del 2021.

⁶ Presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri ovvero, su delega di questi, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e composto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal Ministro per gli affari europei, il sud, le politiche di coesione e il PNRR, dal Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, dal Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, dal Ministro per gli affari regionali e le

Menzione a parte va fatta del Piano nazionale di ripresa e resilienza che dedica specifica attenzione alla tematica dei dissesti idrogeologici, nell'ambito della Missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica", destinando dal 2020 al 2026, un totale di 2,487 mld, di cui 1,287 di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, per progetti già in essere e 1,200 mld assegnati alla Protezione civile, di cui 800 mln costituiscono risorse aggiuntive.

1.1 L'istituzione delle Autorità di bacino

Ciò posto, di seguito si espone un quadro ordinamentale di maggior dettaglio, con riferimento specifico alle Autorità di bacino.

Il contesto normativo a base dell'istituzione delle attuali sette Autorità di bacino distrettuali⁷ trova fondamento negli artt. 63 e 64 del citato decreto legislativo n. 152 del 2006, come reiteratamente modificati, da ultimo per effetto dell'art. 51 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 ("Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" - c.d. "collegato ambientale"), adottata in attuazione delle direttive europee n. 2000/60/CE ("Direttiva quadro dell'azione comunitaria in materia di acque - DQA") e n. 2007/60/CE ("Valutazione e gestione rischi alluvioni") che hanno fissato vincoli di razionalizzazione nella gestione degli interventi di tutela del territorio da rischi idrografici ed ambientali⁸.

In particolare, l'art. 63, c. 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006 stabiliva l'abolizione entro il 30 aprile 2006 delle preesistenti Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183; in base a tale norma il territorio nazionale veniva suddiviso in bacini idrografici di tre tipologie territoriali: bacini di rilievo nazionale, bacini di rilievo interregionale e bacini di rilievo regionale. La nuova disposizione attribuiva le competenze in materia di conservazione, difesa

autonomie e dal Ministro dell'economia e delle finanze. Alle sedute della Cabina di regia possono essere invitati, in ragione della tematica affrontata, i Ministri interessati. Quando si trattano materie che interessano le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, possono essere invitati altresì il presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome o un presidente di regione o provincia autonoma da lui delegato. che esercita funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio per il contenimento e il contrasto della crisi idrica connessa alla drastica riduzione delle precipitazioni.

⁷ La Sardegna e la Sicilia, ai sensi del d.lgs. n. 152 del 2006, rappresentano distinti distretti idrografici. A tal proposito sono state istituite due Autorità di bacino, incardinate nell'organizzazione delle rispettive regioni autonome.

⁸ Il suddetto d.lgs. n. 152 del 2006, che ha recepito le prescrizioni della DQA comunitaria in Italia, è significativamente intervenuto sulla legislazione precedente in materia di tutela e risanamento del suolo e del sottosuolo, risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione, con l'intento di adeguarsi alle indicazioni comunitarie e rendere più organica la complessa disciplina esistente. Lo stesso ha ridefinito le competenze in materia, individuandole tra Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'ambiente, Conferenza Stato-Regioni, Ispra, enti locali ed altri soggetti ed infine Autorità di bacino distrettuali.

e valorizzazione del suolo e corretta utilizzazione delle acque a otto Autorità di distretto, qualificate come “enti pubblici non economici, tenuti ad uniformare la propria attività a criteri di efficienza, efficacia, economicità e pubblicità”, dotate di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile. Il c. 2 dello stesso articolo 63, nell’individuare gli organi delle costituenti Autorità di bacino (Conferenza istituzionale permanente, Segretario generale, Segreteria tecnico-operativa e Conferenza operativa di servizi) rinviava ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della parte terza del decreto, la definizione dei criteri e delle modalità per l'attribuzione e il trasferimento del personale e delle risorse patrimoniali e finanziarie già in capo alle precedenti Autorità, salvaguardando i livelli occupazionali definiti alla data del 31 dicembre 2005 e previa consultazione dei sindacati.

Non essendo peraltro stato emanato nei tempi indicati il richiamato d.p.c.m., il Legislatore, con l’art. 1, comma 3 del decreto legislativo 8 novembre 2006, n. 284 (“Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”) ha inserito all'art. 170 del decreto legislativo n. 152 del 2006, il comma 2-bis che recitava *“Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte terza del presente decreto e della revisione della relativa disciplina legislativa con un decreto legislativo correttivo, le autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n.183, sono prorogate fino alla data di entrata in vigore del decreto correttivo che, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge n. 308 del 2004, definisca la relativa disciplina”*.

Il successivo comma 4 del medesimo articolo, inoltre, faceva salvi gli atti posti in essere dalle Autorità di bacino dal 30 aprile 2006 fino alla data di entrata in vigore del predetto decreto legislativo.

Nelle more dell’avvio dei nuovi assetti organizzativi, le disposizioni di carattere transitorio contenute nel citato art. 170 del Codice dell’ambiente sono state ulteriormente modificate dal decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13 recante: *“Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente”*. La nuova disposizione stabiliva, infatti che il citato comma 2-bis dell'art. 170 introdotto dal decreto legislativo n. 284 del 2006 fosse sostituito con il seguente: *“Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al titolo II della parte terza del presente decreto e della eventuale revisione della relativa disciplina legislativa, le Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono*

prorogate, fino alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 2, dell'articolo 63 del presente decreto".

Il nuovo provvedimento, al c. 2 dell'art. 1, prorogava, quindi, la permanenza in vita delle preesistenti Autorità di bacino, facendo salvi, ancora una volta gli atti posti in essere dalle Autorità stesse e senza fissare un termine entro il quale si sarebbero dovute costituire le nuove Autorità distrettuali.

Con il decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, recante "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvione", si è voluto creare un quadro di riferimento omogeneo per la gestione dei fenomeni alluvionali, prevedendo che i Piani di gestione compendiassero tutti gli aspetti della gestione del rischio stesso e, in particolare, la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e i sistemi di allertamento, nonché le misure da mettere in atto post-evento per assicurare il ritorno alla normalità.

Le neo istituite Autorità di bacino, in particolare, sono state chiamate:

- alla valutazione preliminare del rischio di alluvione (da effettuarsi entro il 22 settembre 2011);
- all'individuazione delle zone ove possa sussistere un rischio potenziale significativo o si ritenga che questo si possa generare in futuro;
- alla predisposizione delle mappe della pericolosità da alluvioni e delle mappe del rischio di alluvioni (entro il 22 giugno 2013);
- alla predisposizione dei piani di gestione del rischio di alluvioni a livello di distretto idrografico (entro il 22 giugno 2015).

La citata legge n. 221 del 2015, con l'art. 51, è intervenuta a modificare gli artt. 63 (Autorità di bacino distrettuali) e l'art. 64 (Distretti idrografici) del decreto legislativo n. 152 del 2006. In particolare, con la nuova formulazione di quest'ultimo articolo, da un canto è stato definito un diverso assetto territoriale dei Distretti idrografici, riducendone il numero da 8 a 7, con la soppressione del Distretto idrografico del Serchio e la sua assimilazione al Distretto idrografico dell'Appennino settentrionale, dall'altro, si è prevista una differente attribuzione ai Distretti di alcuni bacini regionali e interregionali, così come definiti ai sensi della legge n. 183 del 1989. Peraltro, il processo di costituzione ed insediamento delle nuove Autorità, non compiutamente tracciato dalle norme di cui trattasi, ha avuto uno sviluppo particolarmente complesso, con anomalo prolungamento dei tempi di attuazione.

Solo con il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25 ottobre 2016 (GU n. 27 del 2 febbraio 2017), dunque, sono state disciplinate le modalità e i criteri per il trasferimento del personale e delle risorse strumentali e finanziarie dalle vecchie Autorità di bacino alle nuove sette Autorità di bacino distrettuali, dando finalmente avvio alla riforma voluta dieci anni prima dall'art. 63, c. 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

In particolare, il richiamato d.m. contiene una serie di regole che, in ossequio alle disposizioni transitorie di cui all'art. 51, c. 4, della legge n. 221 del 2015, disciplinano la fase propedeutica al detto subentro, al fine di assicurare la continuità fra vecchie e nuove gestioni, anche in considerazione del fatto che le nuove Autorità succedono, in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi in corso, alle vecchie Autorità di bacino nazionali insistenti nei territori di riferimento e, ove ve ne sia una pluralità, a quella già titolare di funzioni di coordinamento territoriale.

Nelle more della nomina dei nuovi Segretari generali (da disporsi a norma dell'art. 63, c. 7, del "Codice ambiente", con d.p.c.m. su proposta del Ministero vigilante), il citato decreto, all'art. 12, c. 1 e seguenti, poneva in capo ai Segretari generali delle vecchie Autorità di bacino nazionali l'incarico di provvedere alla transizione verso la nuova organizzazione, mediante l'esercizio di una rilevante serie di funzioni: in dettaglio, ai Segretari generali uscenti veniva affidato il compito di provvedere per l'approvazione dello statuto e di determinare, in via provvisoria, la dotazione economica iniziale (art. 12, c. 3), di convocare la Conferenza istituzionale permanente (Cip), organo di indirizzo strategico dei nuovi Enti disciplinato nella composizione e nelle competenze direttamente dai commi 5 e 6 dell'art. 63 del Codice dell'ambiente.

L'iter costitutivo tracciato dal d.m. n. 294 del 2016 è, quindi, particolarmente articolato e caratterizzato dal richiamo ad una pluralità di atti ricognitivi e deliberativi, necessari a garantire l'avvio ad operatività dei nuovi enti.

Accanto a quelle fin qui descritte, il citato decreto contiene disposizioni di carattere più generale - prive di un esplicito *dies a quo* applicativo e da reputare quindi regole di tipo "ordinamentale" - volte a definire la natura giuridica ed il regime dei controlli delle nuove Autorità. In particolare:

- all'art. 3, si ribadisce che detti enti sono dotati di personalità giuridica di diritto pubblico nonché di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile e che ad essi si applicano, "in quanto compatibili", le disposizioni di cui alla

legge 20 marzo 1975, n. 70 (c. 3). Ne dispone, poi, l'inserimento a tal fine nella tabella IV allegata alla medesima legge (art. 3, c. 4);

- all'art. 6 si stabilisce espressamente che la gestione finanziaria delle Autorità è sottoposta a controllo della Corte dei conti, ai sensi della legge n. 259 del 1958 (art. 6);
- all'art. 11, si assoggettano le Autorità al regime contabile degli enti parastatali, con richiamo alle disposizioni della citata legge n. 70 del 1975 e del d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97, nonché a quelle in materia di tesoreria unica di cui alla legge 29 ottobre 1984, n. 720.

Come detto, dall'esame del decreto ministeriale in argomento, non si ricava alcun elemento in ordine alla tempistica di avvio della piena operatività amministrativa e contabile degli enti stessi. Neppure in questa direzione hanno offerto particolare ausilio le disposizioni contenute nei cinque d.p.c.m. di cui dell'art. 63, c. 4, del "Codice ambiente" emanati, previa intesa con le regioni i cui territori ricadono nei singoli bacini, in data 4 aprile 2018 e pubblicati nella G.U. 13 giugno 2018. Con tali atti, infatti, si è provveduto a perfezionare le modalità del trasferimento in dotazione delle risorse a suo tempo assegnate alle *ex* Autorità di bacino nazionali, già individuate in base al d.m. n. 294 del 2016, nonché il subentro formale delle nuove Autorità nelle relative gestioni.

Mette conto far presente che in tali provvedimenti, rispondenti ad uno schema identico per tutte le cinque Autorità interessate, è presente una sola disposizione concernente il subentro nelle dotazioni finanziarie, contenuta all'art. 5 rubricato come "Individuazione e trasferimento delle risorse finanziarie" e così formulato:

1. Le risorse finanziarie dell'Autorità di bacino sono trasferite all'Autorità di bacino distrettuale e costituiscono la dotazione finanziaria iniziale dell'Autorità. 2. Le contabilità speciali dell'Autorità di bacino restano aperte presso la tesoreria provinciale competente a disposizione del funzionario delegato dell'Autorità di bacino..... che subentra nella titolarità delle medesime.

Si dà conto di seguito, in ordine cronologico, anche degli altri atti (con i relativi oggetti) via via emanati, anche successivamente ai d.p.c.m. di subentro alle vecchie Autorità nazionali nell'ambito del processo istitutivo delle nuove Autorità:

- n. 5 d.p.c.m. in data 14 luglio 2017, di nomina dei nuovi Segretari generali;
- decreto Mattm di concerto con il Mef n. 52 del 26 febbraio 2018, di approvazione degli statuti delle nuove Autorità;
- n. 5 decreti Mattm del 29 marzo 2018, di nomina dei Collegi dei revisori dei conti;

- n. 5 decreti in data 29 maggio 2019, di nomina delle Conferenze operative, organi delle Autorità previsti dall'art. 63, comma 9, del decreto legislativo n. 152 del 2006;
- decreto Mattm di concerto con il Mef n. 53 del 1° febbraio 2021, di approvazione dei regolamenti interni di amministrazione e contabilità delle cinque Autorità di bacino.

I nuovi regolamenti di amministrazione e contabilità, uguali tra loro, contengono la previsione della chiusura delle contabilità speciali entro il termine di 180 giorni dall'entrata in vigore dei regolamenti stessi e ne disciplinano le modalità, con riversamento delle somme ivi giacenti a favore della contabilità speciale di tesoreria unica.

In conseguenza della suddetta concatenazione di ritardi nell'attuazione delle disposizioni di cui sopra, la gestione finanziaria delle Autorità è proseguita, fino al 31 dicembre 2021, attraverso la modalità di accreditamento dei fondi da parte del Mite sulle contabilità speciali preesistenti e trasferite alle nuove Autorità. Tali fondi sono stati gestiti e rendicontati dai Segretari generali delle Autorità stesse in quanto funzionari delegati: i relativi frontespizi sono stati trasmessi alle Ragionerie territoriali dello Stato e alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti.

Pertanto, la gestione ordinaria di bilancio da parte dei nuovi enti pubblici economici è iniziata solo dal 1° gennaio 2022, in base al bilancio di previsione in precedenza predisposto ed approvato dai Ministeri vigilanti, oltre che con i versamenti alla tesoreria dello Stato delle giacenze finali di cassa al 31 dicembre 2021 delle contabilità speciali, in capo a ciascuna Autorità. Il primo rendiconto per lo stesso anno è stato trasmesso a questa Sezione per il controllo ed il referto al Parlamento *ex lege* n. 259 del 1958, in data 23 maggio 2023.

La mancata acquisizione nel tempo dell'autonomia finanziario-contabile da parte delle Autorità di bacino distrettuali - nonostante già da tempo si fossero insediate con propri organi e fossero operative sul piano amministrativo, sia pure avvalendosi di gestioni in regime di contabilità speciale - ha rappresentato una rilevante anomalia, stante la natura di enti pubblici non economici delle Autorità stesse.

Va rilevata, in merito, la particolarità della coesistenza dal 2018 al 2021 sia degli organi di gestione dell'Ente che dei funzionari delegati di contabilità speciale, in un contesto singolare in cui la gestione delle risorse è stata improntata ad un regime contabile assai diverso da quello proprio di un ente pubblico in contabilità autorizzatoria, basato esclusivamente sulla rendicontazione successiva propria delle cosiddette contabilità speciali.

Nel quadro descritto, non si è avuta per gli anni indicati alcuna approvazione di documenti contabili generali da parte degli organi degli enti stessi chiamati a gestire il bilancio, organi peraltro istituiti ed in carica dal 2018, e neppure la sottoposizione ad approvazione da parte dei Ministeri vigilanti.

Profili di anomalia, ad avviso di questa Sezione, si rinvencono anche con riguardo all'intervenuta tempestiva nomina dei revisori dei conti che, nel contesto peculiare della gestione ed in assenza dei bilanci, hanno potuto svolgere dal 2018 a tutto il 2021 solo una parte dei compiti previsti dal decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123.

In tale contesto di riferimento, e pur nelle evidenti lacune condizionanti la piena operatività dei nuovi enti, è stata ritenuta la sussistenza delle condizioni per l'assoggettamento a controllo *ex art. 2* della legge n. 259 del 1958, con determina della Sezione Enti n. 129 del 18 dicembre 2018, cui ha fatto seguito, circa un anno dopo, il provvedimento della Presidenza del Consiglio dei ministri (d.p.c.m. n. 4361 del 17 dicembre 2019). Donde la determina di individuazione degli adempimenti informativi obbligatori adottata nel febbraio 2020 (determina n. 14 del 18 febbraio 2020).

L'esercizio compiuto del controllo di cui sopra, tuttavia, ha scontato il permanere della gestione in contabilità speciale e la mancata predisposizione di bilanci preventivi e consuntivi sino a tutto il 2021.

Questa Sezione, sin dall'avvio della sottoposizione delle Autorità al controllo, non potendo svolgere, per le ragioni sopra esposte, le ordinarie attività di referto al Parlamento sui bilanci annuali degli enti in questione, ha dato impulso al processo evolutivo per l'avvio della gestione ordinaria attraverso incontri istituzionali con i Ministeri vigilanti, i Segretari generali ed i revisori dei conti in carica, formulando anche specifiche richieste informative nei confronti degli stessi.

In particolare, sono state chieste ed acquisite nel tempo informazioni in merito all'*iter* di perfezionamento dei regolamenti di amministrazione e contabilità; dati relativi alla consistenza delle contabilità speciali alla data del subentro, nonché informazioni sulle modalità di verifica dell'utilizzo delle risorse esistenti sulle medesime contabilità speciali. Sono state chieste inoltre informazioni in ordine ai criteri adottati dal Ministero vigilante (Mattm, poi Mite e ora Mase) per il riparto degli stanziamenti annualmente iscritti nello stato di previsione dell'Amministrazione. Particolare attenzione è stata posta alle modalità di individuazione dei

c.d. “impegni”, assunti dagli enti con i fondi attribuiti nel tempo, trattandosi le contabilità speciali di gestioni essenzialmente di cassa.

Doverosamente svolte le suddette premesse generali di contesto, di seguito si riferisce più specificamente sulla gestione e sul bilancio dell’Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali per il 2022.

1.2. Natura e compiti dell’Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali

L’Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali (di seguito anche Autorità, Ente o ABD Alpi Orientali) è, come detto, ente pubblico non economico, già disciplinato dal citato d.lgs. n. 152 del 2006 e dalla l. n. 221 del 2015; opera sotto la vigilanza del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica.

I distretti idrografici sono considerati ecosistemi naturali e ambiti ottimali per la pianificazione, programmazione e gestione delle azioni di difesa del suolo, di tutela della qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, di razionalizzazione dell’uso delle risorse idriche, di regolamentazione dell’uso del territorio e, per questo, sono loro attribuite funzioni e competenze sovra ordinate rispetto ai confini amministrativi.

Il distretto idrografico dei bacini delle Alpi Orientali, delimitato ai sensi dell’art. 64 del d.lgs. n. 152 del 2006, occupa una superficie di oltre 34.000 kmq, intersecando i territori regionali del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige (Province Autonome di Trento e Bolzano). Nella parte italiana il distretto ha, quindi, come contesto territoriale di riferimento l’ampia porzione del territorio nazionale delimitata a ovest dal fiume Mincio, a sud dal Fissero Tartaro Canal Bianco, a est dal confine italo-sloveno ed a nord dalla catena delle Alpi orientali costituente linea di spartiacque rispetto al contiguo distretto del Danubio.

È stato costituito attraverso l’unione dei bacini idrografici (nazionali, interregionali e regionali) già definiti ai sensi dell’abrogata l. 18 maggio 1989, n. 183. Vi fanno parte:

- il bacino del fiume Adige, già bacino di rilievo nazionale ai sensi della l. n. 183 del 1989;
- i bacini dei fiumi dell’Alto Adriatico (Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione), già bacini di rilievo nazionale ai sensi della l. n. 183 del 1989;
- il bacino del fiume Lemene, già bacino di rilievo interregionale ai sensi della l. n. 183 del 1989;

- i bacini del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, già bacini di rilievo regionale ai sensi della l. n. 183 del 1989 (il bacino della pianura tra Piave e Livenza, il bacino scolante nella laguna di Venezia, il bacino scolante nella laguna di Marano-Grado, il bacino dello Slizza, il bacino del Levante).

Altri bacini idrografici presenti nel Distretto hanno rilevanza internazionale:

- l'Isonzo che ricade per 2/3 nella Repubblica slovena, assieme ai bacini dell'area del Carso triestino (rio Osopo, il fiume Timavo);
- il bacino dello Slizza che fa parte del bacino del Danubio;
- la Drava che fa anch'essa parte del bacino del Danubio;
- l'Adige che per pochi chilometri quadrati insiste in territorio svizzero.

Grafico 1 - Il Distretto idrografico



Fonte: atti Abd delle Alpi Orientali

Le funzioni che l'Autorità di bacino è chiamata a svolgere sono in termini generali quelle individuate dall'articolo 63, c. 10, del d.lgs. n. 152 del 2006, ovvero:

- elaborazione del Piano di bacino distrettuale e relativi stralci;

- espressione di pareri sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche.

Nello statuto, negli atti regolamentari generali⁹ previsti dal c. 6, lettera g) del citato art. 63 e negli ulteriori atti e regolamenti emanati dall'Ente nell'esercizio della propria autonomia sono declinate le attività nei contenuti specifici.

In coerenza con quanto disposto dal decreto legislativo n. 49 del 2010, e ferme restando le competenze del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, le Autorità di bacino distrettuali provvedono agli adempimenti riguardanti la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, nonché all'individuazione delle zone a rischio potenziale, alla predisposizione delle mappe della pericolosità e dei Piani di gestione del rischio stesso.

Secondo quanto previsto dallo statuto, le stesse Autorità, inoltre, concorrono all'attuazione delle attività di competenza del Ministero vigilante, attraverso modalità e forme organizzative, di natura stabile o temporanea, coerenti con i propri regolamenti di organizzazione interna. Per lo svolgimento delle funzioni e delle attività in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque e gestione delle risorse idriche e per il conseguimento degli obiettivi posti dalla normativa nazionale, le Autorità stesse sono dotate di una struttura centrale e di strutture o direzioni territoriali, che operano con riferimento ai bacini idrografici nazionali, interregionali e regionali presenti nel territorio del distretto idrografico.

Da ultimo si segnalano le novità introdotte dal decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63 che all'art. 11 dispone ulteriori misure urgenti per il contrasto della scarsità idrica, per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche.

In particolare, apportando modificazioni al decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68, prevede, tra l'altro, che:

- entro il 31 maggio 2024 le Autorità di bacino distrettuali individuano e trasmettono al Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti

⁹ Nel 2022 non sono intervenuti aggiornamenti allo statuto e ai regolamenti. Secondo quanto riferito dall'Autorità sarà necessario rivedere lo Statuto per contemplare il nuovo organo "Osservatorio risorse idriche" istituito con il d.l. 14 aprile 2023, n. 39.

In merito al regolamento interno disciplinante il conferimento di incarichi di collaborazione, a norma dell'art. 7, commi 6 e 6bis del d.lgs. n. 165 del 2001 l'Ente precisa che lo stesso è stato approvato con decreto del Segretario generale n. 17 del 16 dicembre 2008 dell'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione, ora Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali e che sarà oggetto di aggiornamento nel corso del 2024.

- connessi al fenomeno della scarsità idrica, per il territorio di competenza, le misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della scarsità idrica. Gli enti competenti in materia di tutela e gestione delle risorse idriche collaborano con le Autorità di bacino distrettuali;
- entro il 15 giugno 2024, il Commissario straordinario trasmette alla Cabina di regia per la crisi idrica, sulla base dei dati comunicati dalle Autorità di bacino distrettuali, la proposta di elenco delle misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della scarsità idrica;
 - entro il 30 giugno 2024 la Cabina di regia approva la proposta di elenco delle misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della scarsità idrica;
 - entro il 31 ottobre 2024 le Autorità di bacino distrettuali trasmettono al Commissario straordinario la ricognizione delle risorse che concorrono al contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, già contenute nelle programmazioni dell'ultimo quinquennio. Per programmazioni si intende il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico di cui al comma 516, articolo 1, legge 27 dicembre 2017, n. 205 e successive modifiche e integrazioni, nonché le programmazioni relative ad interventi finanziati a valere su linee di finanziamento europee, comprese quelle di competenza di amministrazioni diverse dal Ministero delle infrastrutture e trasporti, dell'ultimo quinquennio.

L'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha attualmente sede legale a Venezia e sede operativa a Trento.

1.3. La pianificazione integrata di distretto

L'Autorità di bacino delle Alpi Orientali redige il Piano di bacino distrettuale - strumento di pianificazione che coordina i diversi piani settoriali relativi alle risorse idriche e alla difesa del suolo - secondo indirizzi, metodi e criteri fissati dalla Conferenza istituzionale permanente di cui all'art. 63, c. 6 del d.lgs. n. 152 del 2006 e ss.mm.ii.

Il Piano di bacino rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla

conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Le disposizioni del Piano hanno carattere vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici nonché per i soggetti privati. Tenuto conto della complessità dei contenuti, la normativa prevede la possibilità di elaborare il Piano per sottobacini o per stralci relativi a settori, garantendo la considerazione sistemica del territorio e introducendo misure inibitorie e cautelative in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati.

L'attività di pianificazione si articola nei seguenti piani (elaborati dall'Ente e consultabili sul sito istituzionale)¹⁰:

- il Piano gestione acque (PGA);
- il Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA);
- il Piano di assetto idrogeologico (PAI).

Il Piano di Gestione Acque (PGA) – al secondo aggiornamento per il periodo 2021-2027¹¹ - è lo strumento operativo previsto dalla direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal decreto legislativo n. 152 del 2006 e ss.mm.iii, per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico. Il Piano contiene i seguenti principali elementi:

- descrizione generale delle caratteristiche dei bacini idrografici¹²;
- sintesi degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee (comprese le stime sull'inquinamento da fonti puntuali, da fonti diffuse, con evidenza delle utilizzazioni del suolo, delle pressioni sullo stato quantitativo delle acque, estrazioni comprese nonché degli altri impatti antropici sullo stato delle acque);
- rappresentazione cartografica delle aree protette;
- mappa delle reti di monitoraggio e rappresentazione cartografica dei risultati dei programmi di monitoraggio al fine di verificare lo stato delle acque superficiali

¹⁰ Dati aggiornati al momento dell'adozione rendiconto generale 2022.

¹¹ Adottato con deliberazione Cip n. 2 del 20 dicembre 2021 e deliberazione n. 1 del 18 marzo 2022.

¹² Per le acque superficiali include la rappresentazione cartografica dell'ubicazione e del perimetro dei corpi idrici, delle ecoregioni e dei tipi di corpi idrici superficiali presenti nel distretto idrografico e la segnalazione delle condizioni di riferimento per i tipi di corpo idrico superficiale. Per le acque sotterranee contiene la rappresentazione cartografica dell'ubicazione e del perimetro dei corpi idrici sotterranei.

(ecologico e chimico), delle acque sotterranee (chimico e quantitativo) e delle aree protette;

- elenco degli obiettivi ambientali per acque superficiali, acque sotterranee e aree protette;
- sintesi dell'analisi economica sull'utilizzo idrico, dei programmi per la tutela delle acque e delle misure necessarie per attuare la normativa comunitaria;
- relazione sulle iniziative e misure pratiche adottate in applicazione del principio del recupero dei costi dell'utilizzo idrico;
- misure adottate per soddisfare i requisiti della protezione delle acque utilizzate a scopo potabile;
- sintesi dei controlli sull'estrazione e l'arginamento delle acque nonché dei controlli fissati per gli scarichi in fonti puntuali e per altre attività che producono un impatto sullo stato delle acque;
- precisazione dei casi in cui sono stati autorizzati scarichi diretti nelle acque sotterranee;
- misure adottate per prevenire o ridurre l'impatto degli episodi di inquinamento accidentale e per scongiurare l'aumento dell'inquinamento delle acque marine;
- particolari misure supplementari ritenute necessarie per il conseguimento degli obiettivi ambientali fissati;
- repertorio di eventuali programmi o piani di gestione più dettagliati adottati per il distretto idrografico e relativi a determinati sottobacini, settori, tematiche o tipi di acque;
- misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica, con relativi risultati ed eventuali conseguenti modifiche del Piano;
- elenco delle autorità competenti e dei referenti e procedure per ottenere la documentazione e le informazioni di base, in particolare dettagli sulle misure di controllo adottate e sui dati del monitoraggio.

Il monitoraggio del PGA è effettuato secondo le disposizioni della DQA. In attuazione di quanto previsto dall'art. 15, comma 1, della Direttiva, nel corso del 2022 la Segreteria tecnica dell'Autorità di bacino, d'intesa e con il concorso delle Regioni, delle Province Autonome e delle agenzie ambientali di protezione civile, ha provveduto alla implementazione del sistema d'informazione sulle acque per l'Europa (WISE), che riporta, sistematizzandola, l'articolata e complessa mole di dati che forma il Piano di gestione delle acque nelle sue diverse componenti.

Il prossimo *reporting* è da effettuarsi entro tre anni dalla pubblicazione del Piano (per questo ciclo, entro il 31 dicembre 2024). A tal fine nel corso del 2024 l'Autorità ha fatto presente che provvederà ad acquisire presso tutti i soggetti istituzionali, titolari delle misure di piano, ogni informazione necessaria a valutare lo stato d'avanzamento del programma. Trattandosi di un adempimento comunitario, l'Autorità di bacino è al momento in attesa di acquisire da parte della Commissione europea gli specifici dati che concorreranno ad implementare il database nazionale (SINTAI) e conseguentemente quello comunitario.

Il Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) – al primo aggiornamento per il periodo 2021-2027¹³ - è previsto dalla direttiva europea 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con il d.lgs. n. 49 del 2010. Il PGRA, introdotto dalla direttiva citata per ogni distretto idrografico, indirizza l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento su scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le amministrazioni e gli enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

Il Piano è aggiornato ogni 6 anni ed è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni). La mitigazione del rischio è affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica - Direzione generale della difesa del suolo (competente in materia di pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della Protezione Civile (alla quale è affidato il monitoraggio, il presidio, la gestione dell'evento e del post evento), come stabilito dal d.lgs. n. 49 del 2010.

Le misure individuate dal Piano per le azioni di mitigazione sono sviluppate secondo quattro linee di azione:

- prevenzione (riduzione della vulnerabilità e dell'esposizione dei beni);
- protezione (probabilità che accada un evento alluvionale);
- preparazione (miglioramento della capacità di risposta dell'amministrazione nel gestire persone e beni esposti per metterli in sicurezza durante un evento alluvionale);

¹³ Il primo ciclo ha avuto validità per il periodo 2015-2021 e a dicembre 2021 (delibera Cip n. 3 del 21 dicembre 2021) e a marzo 2022 (deliberazione n. 2 del 18 marzo 2022) è stato adottato il primo aggiornamento del PGRA per il periodo 2021-2027. Con l'entrata in vigore del primo aggiornamento il PGRA è diventato strumento di riferimento unico a livello distrettuale per quanto riguarda la pericolosità idraulica con la contestuale cessazione dell'efficacia fin qui espressa dai Piani per l'assetto idrogeologico (PAI), i quali continuano a esprimere conoscenze, mappature e disposizioni solo per quanto riguarda la pericolosità geologica (fenomeni franosi) e da valanga.

- ripristino (agisce dopo l'evento alluvionale riportando, da un lato, il territorio alle condizioni sociali, economiche ed ambientali pre-evento e raccogliendo, dall'altro, informazioni utili all'affinamento delle conoscenze).

Il Piano comprende un ampissimo spettro di misure che vanno dalla programmazione di eventuali azioni di mitigazione, attività tipica della pianificazione di bacino (*ex* legge n. 183 del 1989) fino alla gestione dell'evento alluvionale, attività propria della Protezione Civile.

L'aggiornamento dei dati e la taratura dei modelli idraulici realizzati dall'Ente, sono assicurati anche dall'attuazione della misura non strutturale M43_2, denominata anche "Osservatorio dei cittadini sulle piene". Nell'attesa che si proceda alla progettazione e realizzazione delle grandi opere strutturali necessarie a mitigare gli effetti delle alluvioni, a prevenirle e contenerle, previste nell'allegato III parte B del PGRA, l'Autorità di bacino ha previsto, su tutto il territorio distrettuale, l'attuazione del predetto Osservatorio che consente una migliore definizione delle condizioni di rischio e la generazione di nuovi dati ambientali mediante un uso interattivo della catena modellistica e delle mappe del PGRA.

Ad oggi la misura è stata attivata sul bacino del Brenta – Bacchiglione e sul basso corso del Tagliamento; l'Autorità ha fatto presente che provvederà ad implementarla per altri bacini, man mano che si renderanno disponibili adeguate risorse finanziarie.

Nel febbraio del 2022 il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha comunicato alle Autorità di distretto peninsulari la scadenza di fine giugno 2022 per la consegna del *reporting* elettronico dei Piani di gestione del rischio alluvioni 2021 alla Commissione Europea, secondo gli schemi della Linea Guida CIS WFD *Reporting Guidance* 2022. L'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, a valle delle attività di controllo svolte con il supporto di Ispra, dichiara di aver provveduto nei termini.

Il Piano di assetto idrogeologico (PAI) - è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale vengono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo per tutti gli aspetti legati alla pericolosità da frana e da dissesti di natura geomorfologica alla scala di distretto idrografico.

Al PAI è assegnato il compito primario di rappresentare la propensione del territorio alle condizioni di pericolosità idraulica, geologica e valanghiva.

Nel territorio del Distretto delle Alpi Orientali (DAO) il Piano è stato sviluppato nel tempo sulla base dei bacini idrografici già definiti dalla normativa *ex l.* n. 183 del 1989, poi, come detto, integralmente recepita e sostituita dal d.lgs. n. 152 del 2006 e ss.mm.ii. Il Piano predetto è articolato in più strumenti distinti, vigenti per i diversi bacini che costituiscono il territorio del Distretto.

La relazione sulla gestione, allegata al rendiconto 2022, dichiara che è in atto l'attività di aggiornamento per l'unificazione e l'omogeneizzazione dei PAI attualmente vigenti (relativi a 4 bacini: PAI Livenza 1^a variante, PAI Fella, PAI Adige 3^a variante, PAI regionale FVG) per l'elaborazione del Progetto di piano stralcio per l'assetto geologico e valanghivo (PAI 2023). L'attenzione è focalizzata sulla revisione delle norme di attuazione del Piano, in considerazione dell'aggiornamento del corpo normativo del PGRA, mediante uno stretto confronto tra le norme dell'attuale PAI e quelle del PGRA e sulla elaborazione delle cartografie della pericolosità geologica, tenuto conto che i PAI predisposti dalla Regione Veneto non riportano la pericolosità geologica.

Il Programma stralcio di manutenzione del Distretto delle Alpi orientali è stato adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con delibera assunta nella seduta del 16 ottobre 2018. Nel corso del 2019 il Programma è stato oggetto di specifici accordi fra l'Autorità di bacino distrettuale e le amministrazioni territoriali interessate (Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, Provincia autonoma di Trento, Regione Veneto, Regione Friuli-Venezia Giulia) finalizzati all'esecuzione degli interventi previsti nel Programma stesso nei rispettivi territori. Con delibera n.1 del 18 novembre 2019 la Conferenza istituzionale permanente ha adottato, ad esercizio ormai quasi concluso, il programma stralcio di manutenzione relativo all'annualità 2019. Nel periodo novembre 2020 - marzo 2022 - quindi con notevole ritardo - sono stati sottoscritti tra l'Autorità e le citate amministrazioni territoriali interessate gli accordi relativi all'attuazione del programma stralcio di manutenzione relativo all'annualità 2019.

Il Segretario generale con decreto n. 26 del 26 aprile 2022 ha costituito il nuovo Comitato di indirizzo e controllo per la gestione degli accordi a scala distrettuale, previsto all'art. 8 degli accordi di programma relativi alle annualità 2018 e 2019.

Come previsto nei medesimi accordi, alla Regione Veneto, nel corso del 2019 è stata trasferita una quota parte delle risorse previste per il 2018 (2,1 mln relativi a 4 degli 8 interventi complessivamente programmati). Le rimanenti risorse per il 2018 (2,5 mln) sono state trasferite nel corso del 2020. A fine 2021 è stato sottoscritto, come detto, l'accordo di programma relativo

al 2019, per effetto del quale è stata trasferita alla Regione Veneto la totalità delle risorse previste per detto anno (2,3 mln).

Alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia è stata trasferita per il 2018 la totalità delle risorse previste (2,5 mln). A marzo 2022 è stato sottoscritto l'accordo di programma relativo al 2019 con risorse totalmente trasferite (1,2 mln).

Alla Provincia autonoma di Trento delle risorse previste per l'annualità 2018, pari a 1,2 mln, nel corso del 2021 sono stati trasferiti euro 60 mila, relativi alla conclusione dell'intervento di spurgo della fossa delle Bettine. Nel luglio 2023 sono stati trasferiti ulteriori euro 291 mila. Rimangono, pertanto, da trasferire per l'annualità 2018 euro 844 mila. A ottobre 2021 è stato sottoscritto l'accordo di programma relativo all'annualità 2019 e a luglio 2023 sono stati trasferiti euro 288 mila relativi alla conclusione dei lavori e all'emissione del certificato di regolare esecuzione degli interventi, mentre restano da trasferire per l'annualità 2019 euro 322 mila.

Come previsto nell'accordo sottoscritto, nel corso del 2019 è stata trasferita alla Provincia di Bolzano la totalità delle risorse previste per il 2018 (1,7 mln). Nel corso del 2020 sono state trasferite il 50 per cento delle risorse previste per il 2019 pari a euro 431 mila. A luglio 2023 è stata liquidata la parte rimanente.

Non può non rilevarsi come, a seguito di accordi (come detto, già sottoscritti con ritardo), i trasferimenti di fondi per le attività programmate abbiano subito ulteriori ritardi con conseguente rilevante dilatazione dei tempi di attuazione degli investimenti.

Oltre alla pianificazione, l'Autorità di bacino sinteticamente:

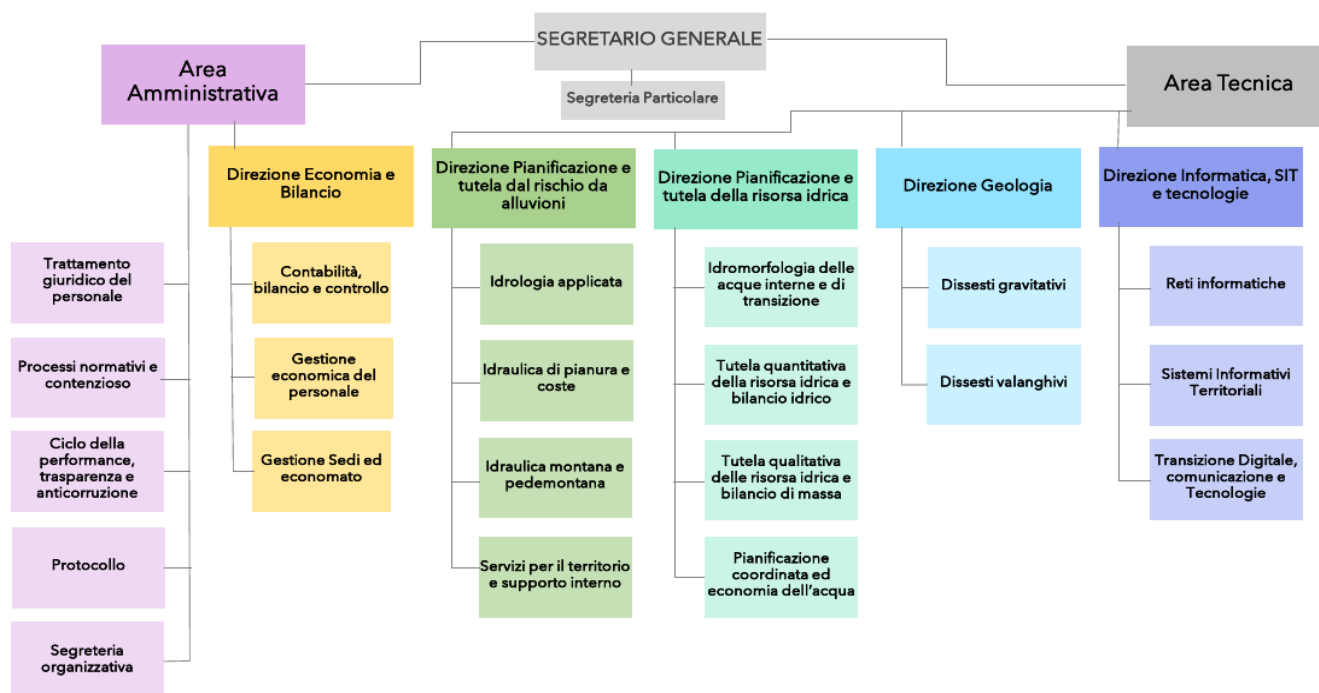
- esprime i pareri di competenza previsti dal d.lgs. n. 152 del 2006 (es. art. 27-bis – provvedimento autorizzatorio unico regionale, art. 96 – concessioni di derivazione), in qualità di autorità ambientale, chiamata ad esprimere pareri nell'ambito di procedure codificate (es. VIA, VAS, conferenze di servizi, ecc.) o chiamata dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica attraverso la piattaforma RENDIS (Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo);
- si occupa dell'attivazione di iniziative di informazione, partecipazione e collaborazione rivolte a tutti i soggetti (pubblici e privati) che operano nell'ambito della difesa del suolo, della razionale utilizzazione delle risorse idriche e della tutela dell'ambiente.

1.4. Struttura organizzativa

La struttura organizzativa è definita dal Regolamento generale di organizzazione e funzionamento degli uffici dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, approvato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione 18 novembre 2019, n. 3. Il Regolamento ha individuato le linee fondamentali per l'organizzazione e funzionamento degli uffici, l'articolazione della struttura operativa e l'organizzazione e la gestione delle risorse umane dell'Ente.

Considerata la necessità di ridefinire l'assetto organizzativo, aggiornandolo nell'articolazione delle sue aree/direzioni/uffici e nella correlata nomenclatura, al fine di renderlo più coerente alle sopravvenute esigenze organizzative dell'Ente e ai procedimenti di natura tecnica e amministrativa che lo caratterizzano, con decreto del Segretario generale del 30 marzo 2022, n. 16 è stato approvato il nuovo assetto organizzativo e il corrispondente organigramma che, in coerenza con il regolamento di organizzazione e funzionamento approvato con decreto del Ministro della transizione ecologica e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 maggio 2022, n. 199 prevede l'articolazione di cui si dà conto nel grafico che segue.

Grafico 2 - Macro Organigramma



Fonte: rendiconto generale Abd delle Alpi Orientali 2022

L'assetto organizzativo dell'Autorità si fonda su una struttura articolata per aree, direzioni e uffici al fine di operare in maniera coordinata indipendentemente dalla localizzazione delle sedi e dall'assegnazione del personale in ciascuna di esse (Venezia e Trento). L'architettura si contraddistingue per la presenza di due aree tematiche di coordinamento, l'area amministrativa e l'area tecnica, alle quali si riferiscono distinti centri di imputazione di competenze, direzioni nonché singoli uffici operativi. Riferisce direttamente al Segretario generale e alle sue specifiche prerogative uno *staff* addetto a supportare le funzioni attribuite al Segretario stesso.

Le aree e le direzioni costituiscono rispettivamente il primo e il secondo livello organizzativo a cui è preposto personale dirigenziale. Gli uffici costituiscono il terzo livello organizzativo a cui possono essere preposti, nel rispetto delle vigenti disposizioni della contrattazione collettiva, funzionari incaricati di posizione organizzativa o di alta professionalità.

L'area amministrativa, alla quale è preposto un dirigente con compiti di coordinamento, svolge un'azione trasversale rispetto alle direzioni ed esprime una visione unitaria dei vari temi trattati. È costituita da 5 uffici (trattamento giuridico del personale, processi normativi e contenzioso, ciclo della *performance*, trasparenza, anticorruzione, protocollo, Segreteria organizzativa) direttamente coordinati dal dirigente di area e da una direzione di secondo livello (Direzione economia e bilancio), alla quale è preposto un dirigente, costituita da 3 uffici (Contabilità, bilancio e controllo, Gestione economica del personale, Gestione sedi ed economato).

L'area tecnica, alla quale è preposto un dirigente, esercita un'azione trasversale rispetto alle direzioni ed esprime una visione unitaria dei vari temi trattati. L'area coordina le seguenti quattro direzioni ad ognuna delle quali è preposto un dirigente:

- Direzione pianificazione e tutela dal rischio di alluvioni, costituita da quattro uffici, che comprende tutte le funzioni e le attività connesse con la pianificazione e tutela dal rischio alluvioni;
- Direzione pianificazione e tutela della risorsa idrica, articolata in quattro uffici, che riguarda le funzioni e le attività connesse con la pianificazione e tutela della risorsa idrica;
- Direzione geologia, divisa in due uffici, che ha come sostanziale obiettivo la pianificazione a scala distrettuale degli aspetti legati ai fenomeni di natura geologico gravitativa e valanghivi;

- Direzione informatica, Sit. e tecnologie, formata da tre uffici, che cura il sistema di interconnessione delle reti interne ed esterne, ad esclusione di quelle relative all'osservatorio dei cittadini, la sicurezza e la gestione dei dati, le attività connesse alla gestione del sito istituzionale, la verifica del corretto funzionamento di tutte le infrastrutture informatiche, la configurazione di nuove macchine e apparecchiature e la gestione delle banche dati aziendali.

2. ORGANI

Gli organi dell'Autorità di bacino distrettuale - individuati dall'art. 63 del d.lgs. n. 152 del 2006, richiamati dall'art. 4 dello statuto della ABD oggetto di esame (approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e finanze in data 26 febbraio 2018) e disciplinati dagli artt. 5-9 dello stesso - sono:

- il Segretario generale;
- la Conferenza istituzionale permanente;
- la Conferenza operativa;
- la Segreteria tecnico operativa;
- il Collegio dei revisori dei conti.

Il Segretario generale dura in carica cinque anni, mentre il Collegio dei revisori tre. Entrambi gli organi possono essere rinnovati/confermati nell'incarico per una volta.

Gli altri organi statutari non hanno una scadenza prefissata: i componenti vengono sostituiti, per la Conferenza istituzionale permanente quando cambiano i Ministri, i Presidenti delle regioni, e/o il capo Dipartimento della Protezione civile; per la Conferenza operativa la sostituzione avviene per cessazione o cambio ruolo e diventa efficace a seguito del recepimento con il decreto del Ministero dell'ambiente. Infine, la Segreteria tecnica operativa, composta dai dirigenti dell'Ente, cambia di volta in volta, con la nomina e/o cessazione dei dirigenti stessi. Come detto, gli organi sono stati costituiti sin dal 2018 pur in presenza di una gestione di fondi accentrata nella figura del Segretario generale, quale funzionario delegato di contabilità speciale.

Il Segretario generale

È nominato con d.p.c.m., su proposta del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. Ha la rappresentanza legale dell'Autorità ed è responsabile dell'attuazione delle direttive disposte dal Ministro vigilante. Svolge compiti di direzione, coordinamento e controllo, al fine di assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità e risponde dei risultati raggiunti in attuazione degli indirizzi del Ministero vigilante.

In particolare, il Segretario generale:

- provvede agli adempimenti necessari al funzionamento dell'Autorità;
- predispone la proposta di convocazione e di ordine del giorno della Conferenza istituzionale permanente e la trasmette al Ministero vigilante per il tramite della direzione generale competente; cura l'istruttoria degli atti di competenza della Conferenza medesima alla quale formula proposte;
- cura i rapporti con le istituzioni e le amministrazioni nazionali, regionali e locali, promuovendo la collaborazione con le stesse, ai fini del coordinamento delle rispettive attività; nel caso di distretto idrografico con uno o più bacini transfrontalieri, cura i rapporti con le autorità internazionali e nazionali competenti su tali bacini;
- cura l'attuazione delle direttive della Conferenza operativa;
- riferisce semestralmente alla Conferenza istituzionale permanente sullo stato di attuazione del Piano di bacino distrettuale;
- cura la raccolta dei dati relativi agli interventi programmati e attuati nonché alle risorse stanziare per le finalità del Piano di bacino da parte dello Stato, delle regioni e degli enti locali e comunque agli interventi da attuare nell'ambito del distretto, qualora abbiano attinenza con le finalità del Piano medesimo, rendendoli accessibili alla libera consultazione nel sito internet dell'Autorità;
- sottopone alla Conferenza istituzionale permanente il progetto di bilancio e di consuntivo, nonché le variazioni di bilancio, con allegate le relazioni di accompagnamento e le note informative;
- destina le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili per l'esercizio delle funzioni, secondo principi di economicità, efficacia ed efficienza nonché di rispondenza dell'attività svolta al pubblico interesse;
- definisce l'organizzazione interna dell'Autorità e assicura l'unicità di indirizzo tecnico-amministrativo;
- sovrintende all'attività di tutte le aree, servizi ed uffici dell'Autorità, assicurandone il coordinamento operativo anche nelle articolazioni territoriali;
- nomina i dirigenti dell'Autorità, nell'ambito della dotazione organica e nei limiti delle risorse finanziarie dell'Autorità stessa;

- adotta gli atti di organizzazione necessari per assicurare il regolare funzionamento dell'Autorità, anche attribuendo specifici compiti, poteri e responsabilità ai dirigenti;
- convoca e presiede la Conferenza operativa, predisponendo l'ordine del giorno delle relative riunioni;
- presta la collaborazione necessaria all'esercizio del potere di vigilanza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica;
- esercita ogni competenza non attribuita espressamente ad altri organi dalla legge, dai regolamenti e dallo statuto.

L'attuale Segretario generale è stato nominato con decreto del d.p.c.m. 4 maggio 2021.

Nel 2022 sono stati adottati, a firma del Segretario generale, 115 decreti.

La Conferenza istituzionale permanente

È l'organo di indirizzo, coordinamento e pianificazione dell'Autorità di bacino (istituito il 23 maggio 2017).

E' composta, come da apposito allegato allo statuto, dai Presidenti delle regioni e province autonome il cui territorio è interessato dal distretto idrografico o dagli assessori dai medesimi delegati, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti o dai Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati, dal Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e, nei casi in cui siano coinvolti i rispettivi ambiti di competenza, dal Ministro delle politiche dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dal Ministro dei beni e delle attività culturali, o dai Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati.

La Conferenza provvede con propria deliberazione a:

- adottare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il Piano di gestione del bacino idrografico e il Piano di gestione del rischio di alluvioni, in conformità agli indirizzi e ai criteri di cui all'art. 57 del decreto legislativo n. 152 del 2006, nonché agli indirizzi fissati dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, definendone preventivamente criteri, metodi, tempi e modalità;
- determinare quali componenti del Piano di bacino distrettuale costituiscano interesse esclusivo delle singole regioni e quali interessi comuni a più regioni;
- adottare i provvedimenti necessari per garantire l'elaborazione del Piano di bacino distrettuale;

- monitorare l'attuazione degli interventi previsti dal Piano di bacino distrettuale anche ai fini della verifica del perseguimento degli obiettivi della pianificazione;
- deliberare lo statuto dell'Autorità, le relative modifiche, in relazione alle specifiche condizioni ed esigenze rappresentate dalle amministrazioni interessate, i bilanci preventivi, i conti consuntivi, le variazioni di bilancio, il regolamento di amministrazione e contabilità, la pianta organica, il piano del fabbisogno del personale e gli altri atti regolamentari generali¹⁴;
- designare gli esperti da integrare nella Conferenza operativa, ai sensi dell'art. 7, c. 2, dello statuto.

La Conferenza istituzionale permanente è validamente costituita con la presenza di almeno tre membri, tra i quali necessariamente il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica che la presiede, e delibera a maggioranza dei presenti. Il Segretario generale partecipa alla Conferenza istituzionale permanente, senza diritto di voto.

Per la partecipazione alla conferenza istituzionale permanente sono esclusi emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati.

Nel 2022 la Conferenza si è riunita tre volte.

La Conferenza operativa

Operativa da giugno 2019, è composta dal Segretario generale, che la presiede, e dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella Conferenza istituzionale permanente nominati, con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Possono essere invitati, in funzione consultiva, due rappresentanti delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e un rappresentante dell'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue - Anbi, per i problemi legati alla difesa del suolo e alla gestione delle acque irrigue. Può essere integrata, per le attività istruttorie, da esperti appartenenti a enti, istituti e società pubbliche, designati dalla Conferenza istituzionale permanente e nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, senza diritto di voto.

La Conferenza operativa esprime, prima della deliberazione in Conferenza istituzionale permanente, il parere obbligatorio sugli atti di pianificazione e programmazione dell'Autorità

¹⁴ I documenti sono trasmessi per l'approvazione da parte del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

di cui al c. 10, lettera a), dell'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006, ed emana direttive, anche tecniche, per lo svolgimento da parte dell'Autorità delle attività di cui alla lettera b) del medesimo comma dell'art. 63; tali attività sono funzionali all'espressione dei pareri sulla conformità dei Piani e programmi nazionali, regionali e locali in materia di difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, rispetto al Piano di bacino distrettuale, redatto come noto in coerenza con i Piani e i programmi dell'Unione Europea. La Conferenza è validamente costituita se è presente almeno un terzo dei componenti e approva i propri atti con deliberazioni a maggioranza dei tre quinti dei presenti con diritto di voto.

Per la partecipazione alla Conferenza sono esclusi emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati.

La Conferenza operativa nel corso del 2022 si è riunita dieci volte.

La Segreteria tecnico operativa

L'organo, operativo da ottobre 2019, è composto dal Segretario generale che la presiede e dai dirigenti della struttura. Elabora il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il Piano di gestione del bacino idrografico e il Piano di gestione del rischio di alluvioni, nonché i programmi di intervento. Esprime parere sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino dei piani e programmi dell'Unione Europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche. Delle sedute viene redatto verbale. Nel corso del 2002 si è riunita 8 volte.

L'Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici

Il del d.l. n. 39 del 2023, ha previsto all'art. 11 l'istituzione dell'Osservatorio distrettuale, chiamandolo ad operare sulla base degli indirizzi adottati ai sensi dell'art. 63, commi 2 e 5.

L'Osservatorio svolge funzioni di supporto per il governo integrato delle risorse idriche e cura la raccolta, l'aggiornamento e la diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa nel distretto idrografico di riferimento, compresi il riuso delle acque reflue, i trasferimenti di risorsa e i volumi eventualmente derivanti dalla desalinizzazione, i fabbisogni dei vari settori d'impiego, con riferimento alle risorse superficiali e sotterranee, allo scopo di elaborare e aggiornare il quadro conoscitivo di ciascuno degli usi consentiti dalla normativa vigente, coordinandolo con il quadro conoscitivo dei piani di bacino distrettuali, anche al fine

di consentire all'Autorità di bacino di esprimere pareri e formulare indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni, in funzione degli obiettivi fissati dagli strumenti di pianificazione distrettuale, nonché di quelli della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNACC).

Le amministrazioni regionali, gli enti di governo dell'ambito, i consorzi di bonifica, le società di gestione del servizio idrico e gli altri soggetti competenti in materia di risorse idriche relative a ciascun distretto sono tenuti a rendere disponibile con continuità e in formato aperto i dati e le informazioni in loro possesso all'Autorità di bacino distrettuale territorialmente competente. L'Osservatorio - composto dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella Conferenza istituzionale permanente e presieduto dal Segretario generale dell'Autorità è chiamato ad assicurare, anche nei confronti del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, un adeguato flusso di informazioni necessarie per la valutazione dei livelli delle crisi idriche, della relativa evoluzione, dei prelievi in atto, nonché per la definizione delle azioni emergenziali più idonee al livello di severità idrica definito. Inoltre, elabora scenari previsionali e formula proposte anche relative a temporanee limitazioni all'uso delle derivazioni. Sulla base degli scenari e delle proposte, il Segretario generale dell'Autorità di bacino può adottare, con proprio atto, le misure di salvaguardia di cui all'art. 65, commi 7 e 8 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Le modalità di organizzazione e di funzionamento dell'Osservatorio sono disciplinate con apposito regolamento, approvato dalla Conferenza istituzionale permanente, che prevede, altresì, le modalità di cessazione dell'efficacia degli eventuali protocolli di intesa istitutivi degli Osservatori permanenti.

Per quanto riguarda più specificamente l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali va detto che il regolamento di funzionamento dell'Osservatorio è stato approvato con delibera Cip del 25 luglio 2023, n. 5. L'Autorità ha comunicato di avere in corso l'acquisizione delle designazioni dei componenti da parte delle amministrazioni rappresentate nella Cip. Solo a valle della composizione l'Osservatorio sarà operativo, nelle more continua ad operare l'Osservatorio precedentemente istituito su base volontaria, che nel corso del 2022 si è riunito diciotto volte.

Il Collegio dei revisori dei conti

È l'organo preposto al controllo interno di regolarità amministrativa e contabile previsto dall'art. 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286 nonché ai sensi degli artt. 19 e ss. del decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123. È nominato con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ed è composto da tre membri effettivi e due supplenti.

L'attuale Collegio dei revisori è stato nominato con d.m. n. 516 del 3 dicembre 2021: la durata triennale dell'incarico va dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2024.

Unitamente anche il controllo contabile di cui all'art. 2409-*bis* del codice civile, è attribuito al Collegio dei revisori. In particolare:

- accerta la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili;
- vigila sull'osservanza delle leggi, dello statuto e dei regolamenti dell'Autorità;
- esamina il bilancio di previsione e il rendiconto, redigendo apposite relazioni;
- accerta periodicamente la consistenza di cassa;
- redige le relazioni di propria competenza;
- può chiedere al Segretario generale notizie sull'andamento e sulla gestione dell'Autorità, ovvero su singole questioni, riferendo al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e del mare le eventuali irregolarità riscontrate;
- può procedere in ogni momento ad atti di ispezione e di controllo;
- esprime, su richiesta del Segretario generale, pareri preventivi su determinati fatti o atti gestionali dell'Autorità.

I compensi dei membri del Collegio dei revisori dei conti sono determinati con delibera della Conferenza istituzionale permanente, trasmessa per l'approvazione da parte del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, secondo i criteri dettati dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 gennaio 2001 e sono posti a carico del bilancio dell'Autorità.

Va sottolineato che la determinazione dei compensi ai componenti del Collegio dei revisori dei conti non risulta ancora stata approvata dal Ministero vigilante e dal Mef.

Si rammenta che la specifica materia è stata da ultimo disciplinata dal d.p.c.m. 23 agosto 2022, n. 143 recante “Regolamento in attuazione dell'articolo 1, comma 596, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 in materia di compensi, gettoni di presenza e ogni altro emolumento spettante ai componenti gli organi di amministrazione e di controllo, ordinari e straordinari, degli enti

pubblici” e dalla successiva circolare applicativa della Presidenza del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2022.

Il Collegio dei revisori è convocato dal Presidente dello stesso, anche su richiesta dei componenti, ogni qualvolta lo ritenga necessario e, comunque, almeno una volta per trimestre. Le delibere sono assunte a maggioranza assoluta dei componenti¹⁵.

Nel 2022 il Collegio si è riunito nove volte.

Con nota del 23 giugno 2023 del Mase, a seguito della richiesta congiunta dei Segretari generali di tutte le Autorità di bacino del 31 maggio 2023, è stato chiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri di attivare il tavolo tecnico come previsto dall’art. 10, commi 1, 2 e 3, del d.p.c.m. 23 agosto 2022, n. 143, per la definizione del compenso dei componenti il Collegio dei revisori dei conti. Il rendiconto generale 2022 riporta una previsione iniziale per la remunerazione dell’organo di euro 130.000 relativa al periodo 29 marzo 2019-31 dicembre 2021. Con deliberazione della Conferenza istituzionale permanente del 21 dicembre 2002, n. 5, tale previsione è stata azzerata non sussistendo i presupposti per assumere il relativo impegno di spesa. In considerazione dell’incertezza dei tempi istruttori e nelle more di conclusione dei lavori del citato tavolo tecnico, l’Autorità nel 2023 ha proceduto, pertanto, alla liquidazione di un acconto di compenso ai componenti del Collegio dei revisori dei conti (euro 6.000 annui per il Presidente ed euro 4.000 annui per gli altri componenti, considerando il periodo di svolgimento dell’incarico dalla nomina fino alla fine del 2023, fatto salvo il conguaglio spettante a seguito del compenso che verrà definito dal tavolo tecnico).

Per completezza di trattazione va detto che, nell’ambito dell’organizzazione e della gestione del personale, nonché per la gestione dei temi legati a *performance*, anticorruzione e trasparenza, è operativo l’Organismo indipendente di valutazione (Oiv) che esercita i compiti di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Attualmente, l’Organismo è costituito in forma monocratica con incarico affidato congiuntamente da parte delle Autorità di bacino distrettuali delle Alpi orientali, del Fiume Po e dell’Appennino Settentrionale¹⁶.

¹⁵ Sono considerati presenti anche i componenti che assistono a distanza, purché con modalità di telecomunicazione che consentano l'identificazione, la partecipazione ininterrotta alla discussione e l'intervento in tempo reale alla trattazione degli argomenti. In tal caso la riunione del collegio si considera tenuta nel luogo dove si trova il Presidente. Il componente dissenziente ha diritto di fare iscrivere a verbale il proprio dissenso. Di ogni verifica, ispezione e controllo, anche individuale, e delle risultanze dell'esame collegiale dei documenti contabili è redatto apposito verbale, che deve essere trascritto nel libro dei verbali del collegio, custodito presso l'Autorità.

¹⁶ La nomina dell’Organismo indipendente di valutazione in composizione monocratica ed in forma associata tra l’Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali, l’Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e l’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale per il triennio dal 16 ottobre 2020 al 15 ottobre 2023 è avvenuta con decreto del

Nella tabella seguente è evidenziata la spesa per gli organi nell'esercizio in esame.

Tabella 1 - Spesa per gli organi e l'Oiv*

	2022
Compensi al Segretario generale	105.216
Compenso all'Organismo indipendente di valutazione (Oiv)	7.274
Indennità e rimborsi spese missione agli organi istituzionali	5.243
Oneri previdenziali Segretario generale	37.294
Totale	155.027

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

* I compensi al Collegio dei revisori dei conti non sono evidenziati in tabella in quanto riportati nel rendiconto generale 2022 soltanto nella previsione iniziale in mancanza dei presupposti per assumere l'impegno di spesa nell'attesa della definizione degli importi da parte dell'apposito tavolo tecnico attivabile dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Le spese impegnate a titolo di compensi agli organi istituzionali si riferiscono essenzialmente agli oneri per il Segretario generale e per l'Organismo indipendente di valutazione, in quanto per i componenti del Collegio dei revisori dei conti, come sopra detto, ancora non sono stati assunti impegni contabili, nelle more della definizione dell'iter di quantificazione del *quantum debeatur*, con l'approvazione ministeriale.

In tabella figurano peraltro, anche per tale organo, impegni per rimborsi di spese di missione.

Segretario generale del 16 ottobre 2020, n. 340, sulla base dell'accordo stipulato nell'agosto 2017 e tuttora vigente tra i tre enti.

3. LE RISORSE UMANE

La dotazione organica dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali con il citato d.p.c.m. 4 aprile 2018 è stata fissata in 99 unità, di cui 7 dirigenti, in considerazione delle competenze attribuite alle nuove Autorità distrettuali rispetto alle precedenti.

A fronte di tale organico, la consistenza numerica del personale all'inizio dell'anno in esame risultava di 46 unità.

Nelle tabelle seguenti è riportata la consistenza del personale di ruolo in servizio al 31 dicembre distinto per inquadramento giuridico e sede di impiego e la relativa spesa.

Tabella 2 - Consistenza del personale

posizione economica	dotazione organica	consistenza al 31.12.2022			consistenza totale al 31.12.2021
		Venezia	Trento	Totale	
Dirigenti	7	3	2	5	5
Area funzionari	65	24	11	35	34
Area assistenti	25	3	3	6	6
Area operatori	2	1	0	1	1
Totale	99	31	16	47	46

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

La nota integrativa al rendiconto riporta, inoltre, che, con decreto del Segretario generale del 23 dicembre 2022, n. 108, con decorrenza 1° gennaio 2023, a seguito di trasferimento per mobilità esterna ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. n. 165 del 2001, è stata assunta una dipendente con contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato, inquadrata nell'area assistenti.

Tabella 3 - Spesa per il personale

	2022
Area amministrativa	
Retribuzioni fisse corrisposte al personale a t.i.	1.471.976
Retribuzioni accessorie per lav. straord., indennità e incentivi al personale a t.i.	1.036.802
Arretrati al personale a t.i.	59.900
Indennità trattamento di fine rapporto personale a t.d.	6.142
Contributi previdenziali, assicurativi e sociali a carico dell'Ente	720.311
Servizi di formazione e addestramento del personale - servizi e abbonamenti <i>online</i>	15.414
Compensi per componenti interni commissioni esaminatrici concorsi pubblici	6.505
Stipendi e assegni fissi al personale a t.d.	70
Arretrati al personale a t.d.	3.845
Buoni pasto per personale a t.i.	31.888
Rimborso spese per missioni personale	16.494
Totale Area amministrativa	3.369.347
Area tecnica - Pianificazione e tutela dal rischio alluvione	
Retribuzioni fisse corrisposte al personale a t.d. progetti	225.928
Retribuzioni accessorie per lav. straord, corrisposte al personale a t.d. progetti	21.442
Retribuzioni accessorie per lav. straord, corrisposte al personale a t.i. progetti	6.550
Retribuzioni accessorie per indennità e incentivi corrisposte al personale a t.d. progetti	22.698
Arretrati contrattuali al personale a t.d. progetti	8.918
Indennità trattamento di fine rapporto personale a t.d. progetti	17.642
Contributi previdenziali, assicurativi e sociali a carico dell'Ente progetti	80.029
Rimborso spese per missioni personale progetti	36.603
Retribuzione incentivo e contributi previdenziali art. 113 d.lgs. n. 50 del 2016 progetti	6.794
Contributi previdenza complementare a carico dell'Ente progetti	241
Buoni pasto per personale a t.d. progetti	10.646
Compensi per componenti interni commissioni esaminatrici concorsi pubblici progetti	18.757
Totale Area tecnica - Pianificazione e tutela dal rischio alluvione	456.248
Area tecnica - Pianificazione e tutela della risorsa idrica	
Retribuzioni fisse corrisposte al personale a t.d. progetti	17.880
Retribuzioni accessorie per lavoro straordinario corrisposte al personale a t.d. progetti	815
Retribuzioni accessorie per lavoro straordinario corrisposte al personale a t.i. progetti	3.485
Retribuzioni accessorie per indennità e incentivi corrisposte al personale a t.d. progetti	2.639
Contributi previdenziali, assicurativi e sociali a carico dell'Ente progetti	5.569
Rimborso spese per missioni personale progetti	654
Buoni pasto per personale a t.d. progetti	1.048
Totale Area tecnica - Pianificazione e tutela della risorsa idrica	32.090
Totale generale	3.857.685
incidenza % su uscite correnti	38
incidenza % su entrate correnti	25

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

Con atto del Segretario generale 30 giugno 2022, n. 43, è stato approvato - ai sensi dell'art.6 del d.l. n. 80 del 2021 - il "Piano integrato di attività e organizzazione" (PIAO) per il periodo 2022-2024. Successivamente con decreto del Segretario generale del 31 marzo 2023, n.39 il suddetto documento è stato aggiornato al periodo 2023-2025.

Attraverso tale documento l'Autorità ha messo a sistema e coordinato:

- il Piano integrato della *performance* che, tra l'altro, assegna le risorse ai dirigenti, definisce gli obiettivi programmatici e strategici dell'Ente, collegando le *performance* individuali ai risultati organizzativi, come disciplinato dal Sistema di misurazione e valutazione della *performance* (SMVP) che l'Amministrazione aveva già provveduto ad adottare (decreto del Segretario generale n. 30 marzo 2023, n. 38)¹⁷;
- il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), elaborato in conformità agli indirizzi adottati dall'ANAC con il Piano nazionale anticorruzione;
- il Piano operativo del lavoro agile (POLA) che stabilisce le modalità di svolgimento dello *smart working* quale alternativa allo svolgimento della prestazione lavorativa in presenza;
- il Piano dei fabbisogni di personale (PFP).

Con particolare riferimento al PFP, l'Autorità ha inteso applicare la normativa prevista per gli Enti di nuova istituzione nel primo quinquennio di operatività (facoltà assunzionali consentite dall'art. 9, c. 36 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, nel limite del 60 per cento della dotazione organica). L'Ente ha peraltro affermato che, in prospettiva, decorso il quinquennio dalla sua costituzione, il Piano diventerà triennale.

Sono stati adottati, inoltre, il Piano della formazione che individua gli obiettivi formativi annuali e pluriennali e il Piano triennale delle azioni positive (PTAP) che dà attuazione alle disposizioni contenute nel decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'art. 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246".

¹⁷ Il precedente Sistema di misurazione e valutazione della *performance* (SMVP) era stato adottato con decreto del Segretario generale 5 febbraio 2020, n.19.

4. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

4.1 L'attività svolta nell'esercizio di riferimento

Le Autorità di bacino distrettuali sono chiamate a svolgere compiti di pianificazione, difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti.

La finalità istituzionale delle ABD è la tutela ambientale dell'intero distretto idrografico di competenza, mentre, più nel dettaglio, gli ambiti entro cui svolgono le proprie attività di pianificazione sono:

- sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici;
- difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua;
- moderazione delle piene; disciplina delle attività estrattive idrauliche;
- difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili;
- contenimento dei fenomeni di abbassamento dei suoli e di risalita delle acque marine lungo i fiumi;
- protezione delle coste;
- risanamento delle acque superficiali e sotterranee;
- razionalizzazione degli usi delle risorse idriche superficiali e profonde.

Nell'ambito dell'attività di pianificazione e tutela dal rischio da alluvioni, la Conferenza istituzionale permanente ha adottato, ai sensi degli artt. 65 e 66 del d.lgs. n. 152 del 2006, con deliberazione n. 3 del 21 dicembre 2021, l'aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni del distretto idrografico delle Alpi Orientali. Inoltre, in data 23 agosto 2022 l'Autorità di bacino e la Regione Veneto hanno sottoscritto il protocollo d'intesa per la "Costituzione dell'Osservatorio tecnico per l'attuazione del Piano di gestione del rischio alluvioni", per avviare un percorso di collaborazione e confronto volto ad assicurare le necessarie sinergie nell'attuazione del PGRA.

Nel corso dell'anno 2022 è entrato in funzione il Sistema integrato per la gestione ed il monitoraggio dei procedimenti e dei dati ambientali (SIGMA) previsto dalla direttiva "Alluvioni"; tale intervento si sviluppa nell'ambito delle misure del progetto *Win win*¹⁸ di cui

¹⁸ I progetti *Win win* sono interventi in grado di garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico ed il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità.

si dirà più ampiamente in seguito. La piattaforma rappresenta un servizio informativo in grado di condividere le informazioni ambientali, di gestire il flusso documentale delle pratiche inerenti il Piano di gestione del rischio alluvione e la sua applicazione, di gestire la richiesta e la fornitura di servizi, di rendere disponibili nel sistema le applicazioni sviluppate dal Distretto delle Alpi Orientali. SIGMA si configura, pertanto, come uno strumento di gestione e condivisione del patrimonio informativo dei dati ambientali connessi con l'implementazione della Direttiva Alluvioni, in maniera da rendere gli utenti il più possibile indipendenti nel prelevare le risorse, senza gravare l'ufficio con richieste di tipo ripetitivo.

La piattaforma è rivolta a differenti fruitori, tanto privati cittadini o professionisti quanto società di servizi o enti pubblici quali ad esempio Regioni, Provincie, Comuni, Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Tali utenti, a seconda del proprio profilo, hanno differenti autorizzazioni all'utilizzo dei servizi resi disponibili dalla piattaforma.

Riguardo all'attività svolta dall'Ente, di seguito si riporta, secondo quanto indicato sia nella relazione gestionale illustrativa al rendiconto generale sia negli atti trasmessi dall'Autorità a seguito di istruttoria, la sintesi dei principali progetti, in corso nel 2022, ai quali l'Autorità di bacino ha aderito a diverso titolo.

Si raccomanda all'Autorità che nelle prossime relazioni illustrative al rendiconto venga dato maggiore risalto ai concreti risultati raggiunti su ciascun progetto.

Progetto VISFRIM

Il progetto (durata 1° settembre 2018 – 30 giugno 2022), che riguarda la gestione del rischio idraulico per il bacino del fiume Vipacco e dei bacini internazionali dell'Isonzo e dello stesso Vipacco, nonché per il bacino interregionale del fiume Lemene, è stato finanziato nell'ambito del programma di cooperazione *Interreg V-A Italia-Slovenia 2014-2020*, per un importo totale di euro 2.940.441 e si è regolarmente concluso a giugno 2022. Nello specifico il progetto, di cui l'Autorità di Bacino ha assunto il coordinamento, ha previsto il coinvolgimento di enti governativi ed autorità locali, con l'obiettivo di implementare diverse misure e azioni.

L'attività svolta ha permesso di definire la portata di progetto da assumere nelle attività di pianificazione transfrontaliera (art.6 della Direttiva 2007/60/CE).

Programmi europei di finanziamento

Di seguito si riportano i progetti finanziati nell'ambito del Programma Quadro Europeo H2020.

Progetto MICS (*Developing metrics and instruments to evaluate citizen science impacts on the environment and society*)

Il progetto (durata 1° gennaio 2019 – 30 giugno 2022) è stato finanziato mediante un contributo di euro 211.875, con lo scopo di implementare la ricerca nel campo delle *Nature-based Solution* (NBSs), che rappresentano un approccio innovativo con cui rispondere alle problematiche di degrado ambientale connesse con le attività antropiche. Secondo questa impostazione, il tema della sostenibilità risulta strettamente connesso alla compatibilità tra lo sviluppo del territorio e la salvaguardia dell'ambiente acquatico. E' stato sviluppato un apposito caso studio sul bacino del Marzenego (prov. Venezia), orientato a testare l'approccio dell'Osservatorio dei cittadini sviluppato per la direttiva "Alluvioni" in un contesto affine, ossia il monitoraggio della qualità delle acque. I dati raccolti sono confluiti in una piattaforma globale e restano a disposizione dell'Autorità di bacino e degli altri soggetti istituzionali, per un miglior monitoraggio della qualità ambientale.

Progetto AQUA3S (*Enhancing Standardisation strategies to integrate innovative technologies for Safety and Security in existing water networks*)

Il progetto (durata 1° settembre 2019 – 31 agosto 2022) è stato finanziato con un contributo di euro 227.812, con il fine di studiare nuove tecnologie per la sicurezza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile, mirando a standardizzare le tecnologie dei sensori esistenti, integrandole con sistemi innovativi di rilevamento automatico.

Durante il 2022 l'Autorità di Bacino è stata coinvolta, come co-responsabile del caso studio italiano, nel *test* operativo del secondo prototipo della piattaforma tenutosi a Trieste. Gli impatti del progetto non si sono limitati al livello tecnologico, in quanto rilevante è stata la pubblicazione sul Portale della Commissione Europea di un "*white paper*" ("*Digitalisation in the water sector recommendations for policy developments at EU Level*"), indirizzato ai legislatori europei in tematiche legate all'acqua, per migliorare le politiche comunitarie in merito alle tematiche della *water security* e alla digitalizzazione delle tecnologie del settore della gestione della risorsa idrica.

Progetto XR4DRAMA (*Extended Reality For DisasteR management And Media plAnning*)

Il progetto (durata 1° novembre 2020 – 31 ottobre 2022), finanziato con un contributo di euro 206.562,50, ha come scopo fornire tecnologie avanzate tra cui sensori e strumenti di realtà virtuale ai soggetti che operano durante la gestione di un evento di piena o altri eventi emergenziali. Il progetto apporta notevoli benefici in termini di *know-how* dimostrando l'utilità delle tecnologie, con particolare riferimento alla c.d. "realtà aumentata" che permette di mostrare attivando la fotocamera dello *smartphone* i livelli idrici previsti dagli scenari del piano di gestione del rischio di alluvioni. Nel corso del 2022 è stata organizzata a Vicenza la dimostrazione del primo prototipo della piattaforma del progetto.

Progetto WQeMS (*Copernicus Assisted Lake Water Quality Emergency monitoring Service*)

Il progetto (durata 1° gennaio 2021 – 30 giugno 2023), finanziato con euro 94.042,89, ha trattato l'implementazione di un nuovo sistema di monitoraggio ambientale mediante l'uso di immagini satellitari, in affiancamento ai prodotti "Copernicus", resi disponibili dalla Commissione Europea. In particolare, è stato integrato il monitoraggio satellitare esistente con 4 nuove linee di servizio, funzionali a soddisfare le esigenze della direttiva quadro "Acque" e della direttiva "Alluvioni". L'Autorità ha testato i nuovi dati su specchi d'acqua estremamente ridotti e difficili da monitorare, ottenendo buoni risultati. Attualmente restano disponibili ai *partner* sia gli algoritmi che i *dataset*, mediante i quali è possibile usufruire di un avanzato sistema di monitoraggio ambientale gratuito.

Progetto REXUS (*Managing Resilient nexus Systems through participatory systems dynamics modelling*)

Il progetto (durata 1° maggio 2021 – 30 aprile 2024), finanziato con euro 185.000, è finalizzato a sviluppare un approccio integrato a scala di bacino, condiviso tra i portatori di interesse, che supporti la gestione delle risorse idriche e del rischio alluvioni comprensiva delle interconnessioni con i settori dell'agricoltura, dell'energia e della tutela degli ecosistemi. Oltre alla componente scientifica, il progetto REXUS è anche fortemente improntato sulla partecipazione ed il confronto tra tutti i portatori di interesse nel settore, al fine di sviluppare visioni comuni e definire interventi e strategie di gestione condivisi a livello di bacino. Le metodologie sviluppate dal progetto saranno applicate a cinque bacini pilota europei ed extra

europei, inclusa la *Unit of Management* (UoM) dell'Isonzo, come caso studio di gestione di un bacino transfrontaliero.

Il progetto intende fornire a tutti i soggetti interessati del Bacino dell'Isonzo strumenti scientifici all'avanguardia per ottenere una visione integrata delle politiche di gestione delle risorse idriche, energetiche e agricole a scala di bacino, nonché per poter valutare la sostenibilità, in relazione anche a diversi scenari e proiezioni, di future misure di mitigazione del rischio idraulico, incluse le *Natural Based Solution* (NbS), da inserire nei prossimi cicli di aggiornamento del piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) per la UoM Isonzo.

Progetto ODYSSEUS (*Preventing, countering and investigating terrorist attacks through prognostic, detection and forensic mechanisms for explosive precursors*)

Il progetto (durata 1° ottobre 2021 – 30 settembre 2024) è finanziato con euro 212.500 nell'ambito del programma quadro europeo H2020. Mira ad aumentare la conoscenza su un elenco continuamente rivisto di esplosivi e precursori di esplosivi, compresi quelli non studiati in precedenza, e a sviluppare strumenti efficaci ed efficienti di prognosi, rilevamento e investigazione forense, volti a migliorare le capacità delle forze dell'ordine e delle autorità competenti nei confronti della prevenzione e per contrastare e indagare su incidenti terroristici che coinvolgono esplosivi fatti in casa. Il caso studio italiano prevede l'individuazione precoce di fabbriche illegali di ordigni artigianali.

L'Autorità di bacino in questo progetto ha un ruolo attivo quale *partner* tecnologico e fornitore di dati; in particolare, sulla base delle modellazioni sviluppate nell'ambito della direttiva "Alluvioni", è stato implementato un modulo apposito in grado di individuare specifiche sostanze nella rete e ricostruire il tragitto della sostanza al fine di individuarne la fonte.

Piano Operativo Ambiente FSC 2014-2020

L'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali è stata individuata quale soggetto attuatore del piano operativo "Ambiente", di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, per attività funzionali al piano di gestione delle acque e al piano di gestione del rischio alluvione.

Misure relative al PGA di cui l'Autorità di bacino è soggetto attuatore Sottopiano "Interventi per la tutela del territorio e delle acque" – Asse 2 (Tutelare l'ambiente e

promuovere l'uso efficiente delle risorse" - Linea 2.3.1 - Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici".

Le attività oggetto di finanziamento sono state individuate nel cosiddetto "Piano esecutivo di dettaglio" approvato dal Mase il 18 settembre 2020, per un totale di 3.378.480,98. Per dare avvio alle attività, l'Autorità di bacino ha fruito a febbraio 2021 di una anticipazione di 1.182.468,34, pari al 35 per cento dell'importo assegnato al progetto. Tale disponibilità di cassa ha consentito all'Autorità di bacino di dare avvio a varie collaborazioni tecnico-scientifiche (Politecnico di Torino - Dipartimento di ingegneria dell'ambiente, del territorio e delle infrastrutture ed Università di Trieste - Dipartimento di scienze della vita; Università di Padova - Dipartimento di geoscienze; Università di Milano - Dipartimento scienze della terra). Nel 2022 il "Piano operativo ambiente" ha visto lo svolgimento delle seguenti principali attività:

- rilievo morfologico dei corsi d'acqua a supporto della redazione delle linee guida di manutenzione fluviale e per l'elaborazione del programma di gestione dei sedimenti;
- applicazione sperimentale di indicatori di qualità idrologica ed idromorfologica in corpi idrici significativi funzionali all'attuazione del Programma delle Misure e per la verifica del deflusso ecologico;
- predisposizione ed implementazione di una piattaforma informatica per il bilancio idrico e per la previsione/gestione a breve/medio termine della disponibilità di risorsa idrica superficiale nel territorio distrettuale;
- sviluppo ed implementazione del modello idrogeologico di pianura e definizione del bilancio idrogeologico e degli schemi sostenibili della risorsa idrica a supporto della operatività dell'Osservatorio Permanente;
- bilancio idrologico nazionale - aggiornamento delle scale di deflusso storiche e relativa manutenzione;
- censimento e geo-referenziazione delle pressioni puntuali e diffuse e correlato aggiornamento della banca dati delle emissioni, degli scarichi e delle perdite.

Misure del PGRA di cui l'Autorità di bacino è soggetto attuatore.

Il Progetto, finanziato con euro 2 mln dal Mase, ha lo scopo di adeguare ed implementare il piano di gestione del rischio di alluvioni, attraverso studi ed aggiornamenti del quadro conoscitivo posto alla base della pianificazione, finalizzati ad integrare le mappe di pericolosità e rischio, a compiere valutazioni sulla gestione dei sedimenti e a proporre indirizzi e migliori

pratiche per la progettazione degli interventi, all'analisi costi/benefici, alla riduzione della vulnerabilità e alle misure *Win win*, nel rispetto della Direttiva 2007/60/CE.

Nel corso del 2022 è stato creato un servizio di scansione, elaborazione ed estrazione delle informazioni presenti in rete, finalizzato al supporto dei decisori mediante fornitura di dati in tempo reale e sono state eseguite varie attività legate alla convenzione stipulata con il centro di eccellenza greco CERTH. Successivamente, nell'ambito dell'incarico per lo studio dei dati relativi allo stato delle arginature della tratta finale del fiume Tagliamento, affidato al dipartimento ICEA dell'Università di Padova, sono stati predisposti sia una relazione completa relativa alle indagini esistenti nel tratto terminale del fiume predetto, comprensiva dell'acquisizione dei vari studi e dell'interpretazione dei dati reperibili presso le amministrazioni coinvolte, sia le specifiche tecniche di un sistema di monitoraggio arginale innovativo, comprensivo delle indagini necessarie a completare il quadro conoscitivo della predetta tratta fluviale.

Progetto *Win win*

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha stanziato, con decreto n. 506 del 30 novembre 2016, euro 7.912.905 per interventi di messa in sicurezza del territorio contro il dissesto idrogeologico, affidati all'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, secondo la seguente ripartizione:

- euro 4.912.905, per sviluppare “l'Osservatorio dei cittadini sulle acque”, applicato al bacino pilota del Brenta-Bacchiglione, al fine di incrementare le banche dati e i canali di comunicazione per la gestione delle acque, anche attraverso l'utilizzo di modelli di resilienza. Nell'anno 2022, al termine delle attività, è stato effettuato il collaudo parziale per l'intervento relativo alle tecnologie dell'Osservatorio e, in seguito a tale verifica di conformità (affidata ad un collaboratore esterno), sono state inserite a patrimonio ossia nell'inventario dell'Ente le stazioni di telerilevamento e i beni presenti nella Sala COD, sita nella sede di Trento;
- euro 369.000, per la “Riqualificazione morfologica del torrente Tegnas”. Tale misura consiste nella redazione delle linee guida per la manutenzione e la gestione integrata dei corsi d'acqua sulla base dell'esperienza di riqualificazione morfologica da effettuare sul torrente predetto. La maggior parte degli interventi si sono conclusi nel 2021, rimanendo ancora attivo nel 2022 l'intervento relativo alle misure di portata;

- euro 2.631.000, per la “Riqualificazione fluviale del tratto terminale del fiume Piave”, destinati alla realizzazione di interventi diffusi per migliorare la sicurezza idraulica e la qualità ambientale del tratto terminale del fiume predetto. Anche per questo progetto la maggior parte degli interventi si sono conclusi nel 2021, rimanendo ancora attivo nel 2022 l'intervento relativo alle misure di portata.

Piano Invasi

È finalizzato al recupero e all'ampliamento della capacità di invaso e di tenuta delle grandi dighe e alla messa in sicurezza di derivazioni idriche prioritarie per rilevanti bacini di utenza in aree sismiche, classificate nelle zone 1 e 2, e ad elevato rischio idrogeologico, secondo quanto previsto dalla l. 27 dicembre 2017, n. 205, come modificata dalla l. 30 dicembre 2018, n. 145. Si rammenta che tale disposizione normativa prevede l'adozione del Piano nazionale di interventi nel settore idrico, articolato in sezione “acquedotti” e sezione “invasi”. L'attività prevede un contributo di euro 300.000, assegnato con d.p.c.m. 17 aprile 2019. Nel 2022, ai sensi dell'art. 1 della l. 11 settembre 2020, n. 120, è stato affidato a una società il servizio (per euro 140.885) relativo alla redazione dello studio propedeutico alla progettazione e alla fattibilità della realizzazione di un nuovo scarico della diga di Ponte Racli e al coordinamento con il progetto esecutivo per l'adeguamento della diga stessa alla portata di piena millenaria: tale attività è stata conclusa. Analogamente, è stato portato a termine, anche il progetto di fattibilità tecnica ed economica (per euro 159.114) degli interventi di realizzazione di una galleria scolmatrice tra gli invasi di Cà Zul e Cà Selva, mentre sono in corso le attività di rilievi, indagini e prove di laboratorio per la caratterizzazione geologica e morfologica (per euro 60.000).

Progetto GREVISLIN (*Infrastrutture verdi per la conservazione ed il miglioramento dello stato di habitat e specie protetti lungo i fiumi*) - Programma Interreg V-A Italia-Slovenia 2014-2020 Asse Prioritario 3 - Obiettivo 6c

Il progetto ha il fine di migliorare la gestione delle aree protette, la creazione di infrastrutture verdi e l'uso di servizi ecosistemici, contribuendo alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile. Esso ha potuto contare su un partenariato di 14 soggetti italiani e sloveni guidato dall'Agenzia per lo sviluppo regionale della regione nord Primorske di Nova Gorica, con una dotazione finanziaria di 2,9 mln. Il progetto ha avuto avvio nel novembre 2018; la durata

(inizialmente fissata in 3 anni, da novembre 2018 a novembre 2021) è stata successivamente ampliata di tre mesi; pertanto, il progetto si è concluso il 14 febbraio 2022.

Il contributo dell'Autorità di bacino distrettuale delle alpi Orientali è consistito nella partecipazione allo sviluppo delle attività di comunicazione e in quelle ambientali. In particolare, d'intesa con Arpa Friuli-Venezia Giulia, è stato sviluppato un sistema di analisi degli impatti dell'agricoltura, sulla base dei dati ambientali.

Progetto “Microplastiche a scala di bacino: studio sperimentale sui processi di generazione e trasporto delle microplastiche e analisi di rischio nelle acque del Bacino scolante in Laguna di Venezia”

L'Autorità ha elaborato una proposta progettuale rivolta allo studio dell'inquinamento delle microplastiche nelle acque interne e di transizione del Distretto Alpi Orientali. La proposta rientra nell'ambito dell'attuazione delle previsioni di cui all'art. 6 (Misure per la raccolta dei rifiuti galleggianti nei fiumi) della l. 17 maggio 2022, n. 60 riguardante “Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare, che assegna al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica il compito di avviare un programma sperimentale triennale di recupero delle plastiche nei fiumi maggiormente interessati da tale forma di inquinamento, anche mediante la messa in opera di strumenti galleggianti. L'Autorità ha trasmesso a fine 2022 il proprio progetto al Mase.

Il Ministero con decreto direttoriale n. 46 del 28 dicembre 2022, ha provveduto ad assegnare un contributo di euro 285.714,30, ripartito in egual misura per tutte le ABD, senza però dare riscontro in merito alla proposta avanzata dall'Ente.

Lo stesso dicastero il 27 settembre 2023 ha chiesto alle Autorità l'invio delle specifiche “misure per la raccolta dei rifiuti galleggianti” e nella riunione di coordinamento del 18 ottobre 2023 ha illustrato le condizioni di ammissibilità dei progetti a finanziamento, ritenendo il progetto già presentato non coerente alle finalità della norma. L'Ente in data 3 novembre 2023 ha inviato al Mase una nuova proposta progettuale che ha trovato accoglimento, come da decreto direttoriale n. 525 del 13 dicembre 2023, dando avvio al programma triennale. Il programma stesso dovrà concludersi entro il 2026, pena revoca del finanziamento e riprogrammazione dello stesso a favore di altri interventi ricadenti nei territori delle Autorità di bacino distrettuale che avranno realizzato il maggior avanzamento degli interventi programmati.

Si ricorda, inoltre, che - nel quadro del finanziamento di progetti di fattibilità tecnico ed economica a favore delle ABD (decreto Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili n. 259 del 29 agosto 2022 e del decreto direttoriale n. 19056 del 13 ottobre 2022) - sono state assegnata all'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali risorse pari complessivamente a euro 1.941.354 per la redazione di progetti di fattibilità tecnico ed economica (PFTE)¹⁹ di infrastrutture idriche di particolare rilevanza ed entità, coerenti con gli obiettivi del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico. Nel 2022 l'Autorità ha svolto insieme al Mase, al Ministero degli esteri e alla Regione Friuli-Venezia Giulia una serie di attività di approfondimento in merito alle problematiche manifestatesi a seguito di un episodio di moria di pesci nel fiume Isonzo, dovuto ad una secca eccezionale verificatasi nel tratto immediatamente a valle del confine con la Slovenia. L'Autorità ha comunicato di non essere stata coinvolta nell'attuazione del PNRR con note del 26 gennaio 2023, del 4 ottobre 2023 e del 22 febbraio 2024, in risposta ai questionari inviati nell'ambito del monitoraggio sullo stato di attuazione dello stesso, svolto dalla Sezione in coerenza con quanto indicato nel programma delle attività per il 2023-2024.

¹⁹ I PFTE riguardano nuove infrastrutture idriche, comprese nuove dighe ad uso non esclusivo di laminazione delle piene e ampliamenti di infrastrutture idriche esistenti con nuove opere, restando esclusi gli interventi manutentivi di infrastrutture esistenti.

5. ATTIVITÀ NEGOZIALE

L'attività negoziale e, in particolare, l'approvvigionamento di beni e servizi da parte dell'Agenzia, sono regolati dalle disposizioni generali in materia di contratti pubblici, contenute, per l'anno di riferimento del presente controllo, nel decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 ("Codice dei contratti pubblici") e successive modifiche ed integrazioni. L'Autorità ha trasmesso in istruttoria una tabella riepilogativa dei contratti perfezionati nell'esercizio 2022, distinti per tipologia di procedura di affidamento, con l'importo degli stessi.

Tabella 4 – Procedure acquisitive chiuse nel 2022

Acquisizioni lavori, servizi e forniture (d.lgs. n. 50 del 2016)	Numero totale contratti	Di cui			Importo aggiudicazione, esclusi oneri di legge	Spesa sostenuta nell'esercizio in esame (Iva compresa)
		Utilizzo Consip	Utilizzo Mepa	Extra Consip e Mepa		
Procedura aperta (art. 60)	12	12			1.838.246,36	2.242.660,56
Procedure ristrette (art. 61)						
Procedura competitiva con negoziazione (art. 62)						
Procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando (art. 63)						
Dialogo competitivo (art. 64)						
Partenariato per l'innovazione (art. 65)						
Affidamento diretto (art. 36, c. 2 lett. a)	78		27	51	432.515,59	527.669,02
Affidamento diretto previo confronto di più offerte economiche (art. 36, c. 2 lett. a)	8		3	5	152.904,92	186.544,00
Affidamento in amministrazione diretta (art. 36, c. 2 lett. a) e b)						
Procedura negoziata previa consultazione di più operatori economici (art. 36, c. 2, lett. b), c) c bis) e d)	4		4		204.993,38	250.091,92
Procedure negoziate previa pubblicazione del bando (art. 36, c. 9)						
Affidamento diretto in adesione ad accordo quadro/convenzione (art. 3, comma 1, lett. c)	6	6			212.872,16	259.704,04
Totale complessivo	108	18	34	56	2.841.532,41	3.466.669,54

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

L'attività negoziale del 2022 presenta un totale di 108 contratti ed una spesa di euro 3,5 mln a fronte di un importo di aggiudicazione, esclusi oneri di legge, pari a 2,8 mln. La tabella che precede evidenzia il ricorso principalmente a procedure aperte per un importo di 2,2 mln (12 contratti), seguito da affidamenti diretti per euro 528 mila (78 contratti), da affidamenti diretti in adesione ad accordo quadro/convenzione per euro 260 mila (6 contratti) e da procedure negoziate previa consultazione di più operatori economici per euro 250 mila (4 contratti). Di minore consistenza gli affidamenti diretto previo confronto di più offerte economiche (euro

187 mila per 8 contratti).

Considerato che su un totale di 108 contratti ben 56 sono effettuati al di fuori delle procedure automatizzate attraverso MePA o Consip, si richiama il rispetto dell'art. 1, comma 450, della legge 296 del 2006.

6. GESTIONE FINANZIARIA ED ECONOMICO-PATRIMONIALE

Il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2022 è il primo dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali che, sino al 31 dicembre 2021, ha operato attraverso contabilità speciali alimentate da specifici capitoli del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Pertanto, non sono presenti nel rendiconto residui derivanti dagli esercizi precedenti, né è stato effettuato il riaccertamento degli stessi. Conseguentemente nel presente referto non è stato possibile effettuare confronti con i dati dei precedenti esercizi al fine di dare evidenza della evoluzione nel tempo della gestione.

Il bilancio di previsione per lo stesso esercizio è stato adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione 28 ottobre 2021, n. 1.

A norma dell'art. 7, c.4, del regolamento di amministrazione e contabilità dell'ABD Alpi Orientali, il bilancio di previsione annuale ha carattere autorizzativo, costituendo limite agli impegni di spesa, ed è approvato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 63, c. 6, lett. g), del decreto legislativo n. 152 del 2006. Detta approvazione è intervenuta con d.i. 22 febbraio 2022, n. 88.

Il rendiconto generale in esame è stato redatto in base agli schemi, principi contabili e criteri generali stabiliti dal d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97 nonché agli articoli 2423 e s.s. del codice civile.

Detto elaborato contabile si compone dei seguenti documenti:

- conto del bilancio (rendiconto finanziario decisionale e gestionale²⁰);
- conto economico;
- stato patrimoniale;
- nota integrativa.

Al già menzionato rendiconto sono inoltre, allegate, come previsto dal regolamento di amministrazione e contabilità dell'Ente, la situazione amministrativa e la relazione sulla gestione.

Il rendiconto generale predisposto dal Segretario generale è stato adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 27 aprile 2023, n. 3 ed inviato per

²⁰ Il preventivo finanziario decisionale e il rendiconto generale decisionale sono ripartiti, per l'entrata e per l'uscita, in UPB.

l'approvazione da parte del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze²¹.

Il Mef con nota dell'8 giugno 2023, tenuto anche conto del parere favorevole espresso dal Collegio dei revisori, ha ritenuto di poter procedere per quanto di competenza, all'approvazione, sia pure con alcune osservazioni²², del rendiconto stesso. L'approvazione definitiva è intervenuta a seguito del decreto interministeriale del 25 luglio 2023, n. 236.

Sul documento il Collegio dei revisori dei conti si è espresso favorevolmente con verbale del 21 aprile 2023, dichiarando, tra l'altro, di aver "verificato che l'attività dell'organo di governo e del *management* dell'Ente si sia svolta in conformità alla normativa vigente, esaminando, con la tecnica del campionamento, i decreti del Segretario generale e le determinazioni dirigenziali" e che "non sono emerse gravi irregolarità".

Il Collegio stesso nel richiamare l'attenzione sul fatto che l'Autorità non abbia ancora acquisito una piena padronanza con l'impostazione contabile dettata dal nuovo regime in vigore dal 1° gennaio 2022 (applicazione dei principi di contabilità finanziaria armonizzata, in sostituzione della gestione di cassa nell'ambito del regime di contabilità speciale), ha invitato l'Autorità stessa a compiere ogni azione organizzativa e formativa al fine di potenziare risorse e competenze in capo alla Direzione economia e bilancio, atte ad allinearsi nel minor tempo possibile alle esigenze contabili e gestionali nonché a consentire una puntuale e tempestiva definizione dei dati contabili e delle informazioni di gestione.

Per quanto concerne il rispetto delle norme di contenimento della spesa pubblica, il Collegio dei revisori dei conti ha condiviso la tesi proposta dall'Ente nel senso che per l'Autorità *"in linea con quanto previsto nella circolare Mef n. 26 dell'11 dicembre 2021, in mancanza di dati storici e*

²¹ In base all'art.22, commi 4 e 5, del regolamento di amministrazione e contabilità il rendiconto generale, corredato dei relativi allegati, è approvato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art.63, c. 6, lett. g), del decreto legislativo n. 152 del 2006. Ai sensi dell'art.6, c. 5, del d.m. n.294 del 2016, decorsi 60 giorni dalla data di ricevimento degli atti di cui al c.4, gli stessi si intendono approvati qualora non vengano ricusati dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

²² Il Mef segnala che non è stato possibile esprimere un parere sul prospetto per missioni e programmi poiché non rinvenibile fra gli allegati. Indica che al documento contabile è stato allegato il prospetto di cui all'art. 9 del d.p.c.m. 22 settembre 2014 con il quale è stato determinato l'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti, il cui valore evidenzia un ritardo medio di 19 giorni. Invita, pertanto, l'Autorità ad adottare le iniziative necessarie ad assicurare il pieno rispetto delle norme in materia di tempi di pagamento nelle transazioni commerciali. Non risulta, peraltro, allegato lo schema di rendiconto in conformità a quanto disposto dal d.p.r. n. 132 del 2013, recante il regolamento concernente le modalità di adozione del piano dei conti integrato. Secondo quanto riportato nella nota integrativa, l'Autorità ha adottato delle soluzioni interpretative che consentissero di contemperare l'applicazione degli schemi di bilancio previsti dal d.p.r. n. 97 del 2003 con le norme del d.lgs. n. 91 del 2011 e, in particolare, con le codifiche previste dal piano dei conti integrato. Infine, non risulta predisposto il piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio in quanto non è stato ancora emanato il decreto di attuazione di cui all'articolo 19, c. 4, del d.lgs. n. 91 del 2011 e non sono state definite le linee guida generali per l'individuazione di criteri e metodologie per la costruzione di un sistema di indicatori previsti dall'art. 23 del medesimo d.lgs. n. 91 del 2011.

di parametri puntuali per la corretta determinazione dei limiti di spesa previsti dalla legislazione vigente, la rilevazione dei dati sul contenimento della spesa è rimandata al primo esercizio di piena operatività dell'ente che, essendo stato istituito nel 2018 e trovandosi nel primo anno di redazione del rendiconto, non dispone di idonei parametri di raffronto. Pertanto, anche in attesa di valutazioni sul punto da parte dell'Amministrazione vigilante, si considerano non applicabili i parametri in oggetto".

6.1 Chiusura delle contabilità speciali

Sino al 31 dicembre 2021, come detto, le Autorità di bacino distrettuale hanno operato con apposite contabilità speciali ai sensi del r.d. 18 novembre 1923, n. 2440 e r.d. 23 maggio 1924, n. 827. Le contabilità speciali dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali al 31 dicembre 2021, in particolare, erano la n. 1212 (Trento) e la n. 1280 (Venezia) per le spese correnti (pari rispettivamente a euro 2.465.969,42 ed euro 2.788.651,00) e la n. 1601 (Trento) e la n. 1606 (Venezia) per le spese di investimento (pari rispettivamente a euro 544.305,66 ed euro 9.091.324,62), aperte presso la Tesoreria Provinciale di Venezia.

Le suddette contabilità speciali erano alimentate principalmente con risorse accreditate dal Ministero dell'ambiente su capitoli dedicati del proprio stato di previsione, in base alle richieste delle varie Autorità e alle conseguenti valutazioni di fabbisogno effettuate a livello centrale, nonché, in quota residuale, da entrate proprie derivanti da trasferimenti di altre pubbliche amministrazioni e dalla partecipazione a progetti comunitari.

Con la deliberazione n. 2 del 18 novembre 2019, la Cip dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha predisposto, in conformità a quanto previsto dall'art. 63, c. 6, lettera g) del d.lgs. n. 152 del 2006 e in attuazione dell'art. 13 commi 1 e 2 dello statuto, il regolamento di amministrazione e contabilità dell'Autorità distrettuale, redatto sulla base di uno schema condiviso tra tutte le cinque Autorità distrettuali.

Tale schema di regolamento prevedeva all'articolo 37 la chiusura delle contabilità speciali entro il termine di 180 giorni dalla data di entrata in vigore del regolamento stesso. Solo in data 1° febbraio 2021 il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze con le modalità di cui all'art. 6, c. 5 del decreto Mattm n. 294 del 25 ottobre 2016, ha provveduto ad approvare il suddetto regolamento, lasciando invariato per la sua entrata in vigore il suddetto termine massimo di 180 giorni. Conseguentemente il primo esercizio utile per il passaggio dalla contabilità speciale a quella ordinaria non avrebbe potuto essere che il 2022.

Il Ministero dell'economia e delle finanze con nota del 7 dicembre 2021 ha comunicato di aver autorizzato, su richiesta dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, come previsto dal citato regolamento di amministrazione e contabilità, la Banca d'Italia ad impartire le necessarie istruzioni alla competente Tesoreria dello Stato per la chiusura delle contabilità speciali 1212, 1280, 1601 e 1606, nonché per il riversamento delle giacenze ivi presenti a favore dei conti di tesoreria unica intestati all'Ente. Il saldo delle giacenze al 31 dicembre 2021 delle quattro contabilità ammontava complessivamente a 14.887.250,70, così articolato:

- euro 5.254.620 relativo alle c.s. 1212 e 1280 (parte corrente);
- euro 9.632.630 relativo alle c.s. 1601 e 1606 (in conto capitale).

L'importo è stato versato dal Mef sul conto di Tesoreria unica in Banca d'Italia n. 320633 intestato all'Autorità attraverso reversali di incasso (data di movimento 10 gennaio 2022) ripartendolo in conto competenza dell'esercizio 2022 su appositi capitoli del bilancio secondo la natura dell'entrata.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, con note del 5 gennaio e del 25 maggio 2022, ha comunicato la chiusura delle contabilità speciali.

L'Ente ha provveduto in data 8 ottobre 2021 alla sottoscrizione di un'apposita convenzione con un istituto di credito (Istituto cassiere), per il quinquennio 2022-2026 - individuato attraverso una procedura ai sensi dell'art. 36, c. 2 lett. a) del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, attivando una RDO aperta sul mercato elettronico MePA di Consip - propedeutica all'apertura presso la Banca d'Italia dei relativi conti di Tesoreria unica in contabilità ordinaria. Il servizio di cassa prevede un compenso annuo pari ad euro 4.950 + Iva, per un importo complessivo di euro 24.750.

Tabella 5 - Chiusura contabilità speciali al 31 dicembre 2021

Descrizione Operazione	Importo
Girofondo al 31.12.21 da CS 1212 Trento	2.465.969
Girofondo al 31.12.21 da CS 1280 Venezia	2.788.651
totale c.s.	5.254.620
Girofondo al 31.12.21 da CS 1601 Trento	541.306
Girofondo al 31.12.21 da CS 1606 Venezia	9.091.325
totale c.s.	9.632.631
totale generale c.s.	14.887.251

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

L'Autorità ha fornito a questa Sezione la documentazione relativa ai movimenti di chiusura delle contabilità speciali e di imputazione dei relativi importi nei capitoli e negli articoli di entrata e uscita sia del bilancio di previsione gestionale 2022, sia del rendiconto generale 2022.

6.2 Andamenti e risultanze complessive della gestione

La tabella seguente sintetizza i dati rappresentativi degli andamenti della gestione ed i principali saldi contabili esposti nel rendiconto generale 2022.

Tabella 6 - Quadro di sintesi

	2022
Entrate complessive accertate	25.530.946
Uscite complessive impegnate	20.453.356
AVANZO FINANZIARIO	5.077.590
Consistenza di cassa a fine esercizio	12.968.749
Residui attivi	4.767.818
Residui passivi	12.658.976
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	5.077.591
Differenza tra valore e costi della produzione	2.885.775
Saldo proventi ed oneri finanziari	0
Saldo proventi ed oneri straordinari	1.523.132
Imposte sul reddito dell'esercizio	259.219
RISULTATO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO	4.149.688
Attivo patrimoniale	24.322.047
Passivo patrimoniale	20.028.113
PATRIMONIO NETTO	4.293.934

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

Come emerge dai dati riportati in tabella, alla formazione dell'avanzo di amministrazione del 2022 (pari ad euro 5.077.591) contribuiscono principalmente le entrate correnti che superano le corrispondenti uscite per euro 5.151.203; dal lato dei movimenti in conto capitale, invece, si rileva una prevalenza di uscite per euro 73.613.

Inoltre, può rilevarsi che:

- il conto economico presenta un utile di euro 4.149.688, determinato principalmente dal saldo positivo della gestione caratteristica (euro 2.885.775), a cui va aggiunto quello delle partite straordinarie (positivo per euro 1.523.132), e al netto dell'incidenza delle imposte d'esercizio (euro 259.219);
- a fine 2022 il patrimonio netto si attesta a euro 4.293.934, principalmente per effetto del suddetto risultato economico nonché, in misura inferiore, del fondo di dotazione;

- il fondo di cassa al termine dell'esercizio in esame presenta una consistenza di euro 12.968.837, minore di euro 1.918.414 rispetto alla giacenza di contabilità speciale al 31 dicembre 2021;
- la gestione dei residui evidenzia una prevalenza dei residui passivi (euro 12.658.976) sugli attivi (euro 4.767.818), in relazione alla consistenza di quelli della gestione di competenza e in assenza dell'operazione di riaccertamento effettuata sui residui correlati ad esercizi pregressi, che ovviamente non sono presenti trattandosi di primo anno in contabilità ordinaria;
- l'avanzo di amministrazione registra un importo di euro 5.077.591, di cui solo euro 1.009.255 vincolati.

6.3 Rendiconto finanziario

La tabella seguente espone le voci di entrata e di uscita relative all'esercizio finanziario 2022.

Tabella 7 - Rendiconto finanziario

	2022	%
ENTRATE		
ENTRATE CORRENTI		
Entrate derivanti da trasferimenti correnti		
Trasferimenti da parte dello Stato	12.848.880	50
Trasferimenti da parte delle Regioni	138.662	1
Totale entrate derivanti da trasferimenti correnti	12.987.542	51
Altre entrate		
Redditi e proventi patrimoniali	683	0
Entrate non classificabili in altre voci	2.416.608	9
Totale altre entrate	2.417.291	9
Totale entrate correnti	15.404.833	9
ENTRATE IN CONTO CAPITALE		
Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale		
Trasferimenti da parte dello Stato	9.083.747	36
Totale entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale	9.083.747	36
Totale entrate in c/capitale	9.083.747	36
PARTITE DI GIRO		
Entrate aventi natura di partite di giro		
	1.042.366	4
Totale partite di giro	1.042.366	4
Totale entrate	25.530.946	100
USCITE		
USCITE CORRENTI		
Funzionamento		
Organi dell'Ente	155.027	1
Oneri per il personale in attività di servizio	3.857.685	19
Acquisto di beni di consumo e di servizi	3.898.933	19
Totale funzionamento	7.911.644	39
Interventi diversi		
Trasferimenti passivi	2.075.275	10
Oneri tributari	266.712	1
Totale interventi diversi	2.341.987	11
Trattamento di quiescenza		
Accantonamento quota annuale Tfr personale	0	0
Totale trattamento di quiescenza	0	0
Totale uscite correnti	10.253.631	50
USCITE IN CONTO CAPITALE		
Investimenti		
Acquisizione beni di uso durevoli e opere immobiliari	3.406.493	17
Acquisizione immobilizzazioni tecniche	5.750.866	28
Totale investimenti	9.157.360	45
Totale uscite in c/capitale	9.157.360	45
PARTITE DI GIRO		
Uscite aventi natura di partite di giro		
	1.042.366	5
Totale partite di giro	1.042.366	5
Totale uscite	20.453.356	100
Risultati gestionali finanziari		5.077.590
<i>Avanzo/disavanzo finanziario</i>		5.077.590
<i>Avanzo/disavanzo gestione corrente</i>		5.151.203
<i>Avanzo/disavanzo gestione c/capitale</i>		-73.613

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

Il rendiconto 2022 espone un avanzo finanziario di euro 5.077.590, quale differenza tra il totale delle entrate accertate, pari a euro 25.530.946, e quello delle uscite impegnate di euro

20.453.356; la gestione corrente presenta un avanzo di euro 5.151.203, mentre quella in conto capitale un disavanzo di euro 73.613.

Appare opportuno premettere che le entrate risultanti dalla chiusura delle contabilità speciali a fine 2021 - pari complessivamente ad euro 14.887.251, di cui euro 5.254.620 riguardanti le c.s. n. 1212 e n. 1280 di parte corrente ed euro 9.632.631 le c.s. n. 1601 e n. 1606 di conto capitale - sono state diversamente imputate all'atto dell'accertamento e riscossione sul rendiconto generale 2022. In particolare, per euro 7.626.826 è stata conservata l'originaria destinazione in capitoli di contributi agli investimenti, mentre per euro 2.005.805 sono affluiti in capitoli di entrate correnti. L'Ente ha motivato questa riallocazione delle entrate provenienti dalla chiusura delle contabilità speciali in quanto ha *“riscontrato come le entrate incassate ai capitoli nn. 1601 e 1606, che per la contabilità speciale sarebbero destinate per il finanziamento di investimenti, in realtà erano relative a trasferimenti vincolati che finanziano, per alcuni in parte e per altri totalmente, spese di natura corrente previste all'interno dei progetti specifici”*. Tale diversa allocazione non appare contabilmente regolare. Il Collegio dei revisori ed i Ministeri vigilanti nell'ambito delle rispettive funzioni vorranno effettuare i necessari approfondimenti e adottare le conseguenti determinazioni.

Le entrate correnti incidono per il 60 per cento, quelle in conto capitale per il 36 per cento e le partite di giro per il 4 per cento.

Tra le entrate correnti (pari in totale a euro 15.404.833) risultano preponderanti i trasferimenti da parte dello Stato, pari a euro 12.848.880, seguiti, quanto a consistenza, dalle altre entrate per euro 2.417.291 e, in misura minore, dai trasferimenti regionali per euro 138.662.

In particolare, i trasferimenti statali a loro volta sono così articolati:

- euro 5.204.270, quale girofondo delle risorse Mase provenienti dalla chiusura al 31 dicembre 2021 delle contabilità speciali;
- euro 3.852.899, per trasferimenti correnti da parte del Mase;
- euro 300.000, per trasferimenti correnti da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Mit) per il Piano Invasi;
- euro 985.659, per trasferimenti correnti da parte del Mase per il Fondo sviluppo e la coesione – Trento;
- euro 2.506.052, per trasferimenti correnti da parte del Mase per il Fondo sviluppo e la coesione – Venezia.

Le altre entrate, pari complessivamente a euro 242.538, riguardano:

- euro 2.319.876, per contributi per progetti europei;
- euro 67.461, per rimborsi ricevuti per personale in comando;
- euro 29.271, per introiti e rimborsi diversi.

Agli importi fin qui indicati, si aggiungono i trasferimenti da parte delle regioni del distretto idrografico di cui:

- euro 6.662, per trasferimento corrente da parte del Commissario delegato regionale per emergenza Vaia;
- euro 132.000, per trasferimento corrente dalla Regione Veneto – genio civile di Belluno.

Le entrate in conto capitale, pari complessivamente a euro 9.083.747, sono composte da:

- euro 4.208.383, per il progetto *Win win*²³;
- euro 3.403.750, per contributi agli investimenti relativi al Piano manutenzioni;
- euro 747.825, per contributi agli investimenti da Mase per Fondo per il Fondo sviluppo e la coesione – Trento;
- euro 704.096, per contributi agli investimenti da Mase per Fondo per il Fondo sviluppo e la coesione – Venezia;
- euro 19.693, per trasferimenti da parte del Mase per acquisto beni e attrezzature.

Le uscite correnti incidono per il 50 per cento, quelle in conto capitale per il 45 per cento e le partite di giro per il 5 per cento.

Tra le spese correnti, pari in totale a euro 10.253.631, figurano:

- euro 7.911.644, per gli oneri di funzionamento di cui:
 - i. euro 155.027, riguardano le spese per gli organi;
 - ii. euro 3.857.684, annettono alle le spese per il personale;
 - iii. euro 3.898.933, relativi all'acquisto di beni e servizi²⁴;
- euro 2.341.987, per interventi diversi che riguardano:
 - i. euro 2.075.275, per trasferimenti correnti a regioni e province autonome per progetti e per il Fondo sviluppo e la coesione – Venezia;
 - ii. oneri tributari per euro 266.712.

²³ I progetti *Win win* sono interventi in grado di garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico ed il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità.

²⁴ L'Ente segnala che gli acquisti di beni e servizi sono effettuati senza l'ausilio di un albo fornitori o sulla base di un regolamento dell'ente, in quanto sono state applicate le linee guida dell'Anac.

Le uscite in conto capitale, pari in totale a euro 9.157.360, si riferiscono principalmente:

- euro 3.403.750, per contributi alle regioni e province autonome per piani manutenzione finanziati dal Mase;
- euro 5.750.866, per investimenti in immobilizzazioni tecniche principalmente acquisite per il contrasto al dissesto idrogeologico oltre ad *hardware* e *software*.

Le partite di giro pareggiano per euro 1.042.366; esse comprendono le entrate ed uscite che l'Autorità di bacino effettua in qualità di sostituto d'imposta, ovvero per conto di terzi., nonché le somme anticipate al cassiere e ai funzionari ordinatori e da questi rendicontate o rimborsate. L'indice di dipendenza finanziaria pari all'84 per cento (entrate da trasferimenti correnti/entrate correnti) evidenzia l'insufficiente attitudine dell'Autorità a reperire risorse proprie e diverse rispetto a quelle derivanti dai trasferimenti dello Stato e degli altri livelli istituzionali, mentre il rapporto di parte corrente (spese correnti/entrate correnti), pari al 67 per cento indica un generale equilibrio. Infine, gli indici di composizione della spesa mostrano che le spese di funzionamento (spese per il personale, per gli organi e per l'acquisto di beni e servizi/spese correnti), pari al 74 per cento, assorbono gran parte delle risorse a svantaggio della quota destinata alle prestazioni istituzionali che risulta assente.

In merito all'indicatore di tempestività dei pagamenti dell'anno 2022, che attesta 19 giorni medi di ritardo e su cui vi è stato specifico invito del Mef di adottare specifiche iniziative per il rispetto delle norme in materia, l'Autorità segnala che il miglioramento dell'indicatore è stato posto anche tra gli obiettivi individuali per l'anno 2023. L'importo dei pagamenti relativi a transazioni commerciali effettuati dopo la scadenza dei termini previsti dal decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231 nel 2022 ammonta a euro 133.781,07.

Occorre evidenziare, in termini generali, che le risultanze di questo primo rendiconto sono fortemente influenzate dalle rilevanti somme affluite dalle contabilità speciali, in quanto non utilizzate in passato. Peraltro, rilevando tali contabilità essenzialmente i movimenti di cassa, non vi è modo di far emergere nel bilancio dell'Ente l'esistenza di pregresse obbligazioni giuridicamente perfezionate che possano dare evidenza dell'attività effettuata in precedenza con i fondi pubblici introitati.

6.4 La situazione amministrativa

Nella tabella che segue viene rappresentata la situazione amministrativa nell'esercizio in esame.

Tabella 8 - Situazione amministrativa

	2022	
Consistenza cassa inizio esercizio		0
Riscossioni		
c/competenza	20.763.129	
c/residui	0	
Pagamenti		
c/competenza	7.794.380	
c/residui	0	
Consistenza cassa fine esercizio *		12.968.749
Residui attivi:		
degli esercizi precedenti	0	
dell'esercizio	4.767.818	
Residui passivi:		
degli esercizi precedenti	0	
dell'esercizio	12.658.976	
Avanzo o disavanzo d'amministrazione		5.077.591
Parte vincolata		1.009.255
Parte disponibile		4.068.356

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

* Non sono considerati i depositi bancari e postali pari ad euro 88.

L'Ente espone una consistenza di cassa iniziale pari a zero. La consistenza cassa di fine esercizio - derivante interamente dalla differenza tra riscossioni e pagamenti in conto competenza - è pari a euro 12.968.749, importo che corrisponde alle risultanze del conto dell'Istituto cassiere al 31 dicembre 2022 e dà evidenza delle risorse assegnate nel tempo ma non spese.

Poiché, come detto, quello in esame è il primo rendiconto generale elaborato dall'Ente, non sono presenti residui degli esercizi precedenti. Ciò premesso, la situazione dei residui che scaturisce dal rendiconto 2022 si può sintetizzare come segue.

La consistenza delle poste attive è pari a euro 4.767.818 e riguarda primariamente i trasferimenti correnti e in conto capitale da parte dello Stato per il Fondo sviluppo e la coesione (rispettivamente euro 2.480.842 ed euro 1.446.921), seguiti da quelli dell'Unione Europea (euro 727.137).

In merito ai residui passivi, pari a euro 12.658.976, gli importi più significativi riguardano:

- euro 4.158.619, per acquisto immobilizzazioni tecniche;

- euro 2.176.250, per acquisto beni uso durevole e opere immobiliari;
- euro 1.748.064, per trasferimenti correnti alle regioni e province autonome;
- euro 896.922, per appalti per servizi diversi relativi al Fondo per lo sviluppo e la coesione – Trento;
- euro 783.782, per appalti per servizi diversi Fondo per lo sviluppo e la coesione – Venezia;
- euro 776.431, per la spesa per il personale (salario accessorio e relativi oneri contributivi, la cui liquidazione avviene a seguito di valutazione annuale a consuntivo);
- euro 563.004, per servizi di rilievo topografico - Direzione Pianificazione e Tutela dal rischio da alluvioni;
- euro 378.400, per prestazioni professionali da parte di Università e altri soggetti relativi al Fondo per lo sviluppo e la coesione – Venezia;
- euro 289.232, per servizi tecnici propedeutici alla progettazione – Piano Invasi;
- euro 258.065, per servizi informatici.

L'Ente segnala che i residui passivi al 31 dicembre 2022 si riferiscono unicamente alla gestione in conto competenza, specificando che gli impegni di spesa derivanti dalla gestione di contabilità speciale relativi alle obbligazioni assunte ante 2022 e riferiti a partite non vincolate di competenza dell'esercizio 2022 sono stati interamente pagati, mentre le uscite relative alle partite vincolate sono confluite nella parte indisponibile dell'avanzo d'amministrazione.

A chiusura dell'esercizio, l'avanzo di amministrazione che, come detto in precedenza, è pari a euro 5.077.590 e risulta vincolato per euro 1.059.255, di cui:

- euro 38.564, per accantonamento al Tfr;
- euro 71.500 al fondo rischi e oneri²⁵;
- euro 19.693, derivante dal mancato utilizzo del trasferimento in conto capitale da parte del Mase relativo all'acquisto di beni e attrezzature necessari all'attività dell'Autorità;
- euro 879.498 riguardanti specifici progetti o uscite finanziate da trasferimenti vincolati per progetti U.E.

La consistente parte disponibile dell'avanzo di amministrazione ammonta, invece, a euro 4.068.335 e deriva in gran parte dai trasferimenti del Mase incassati nel 2020 e 2021 non ancora

²⁵ Euro 67.500 per rinnovi contrattuali del c.c.n.l del personale dipendente ed euro 4 mila per la rivalutazione dell'importo della retribuzione contrattuale del Segretario generale.

utilizzati, provenienti dai fondi statali e dalla chiusura delle contabilità speciali per i quali non è emersa l'esistenza di specifici utilizzi.

6.5 Il conto economico

Il primo schema di conto economico dell'Autorità evidenzia le seguenti componenti positive e negative della gestione secondo criteri di competenza economica.

Tabella 9 - Conto economico

	2022	%
A) VALORE DELLA PRODUZIONE		
Proventi da trasferimenti e contributi	15.318.131	89
Altri ricavi e proventi diversi	1.911.375	11
Totale valore della produzione	17.229.506	100
B) COSTI DELLA PRODUZIONE		
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	30.874	0
Prestazioni di servizi	4.087.084	29
Utilizzo beni di terzi	46.021	0
Personale	3.888.008	27
Ammortamenti e svalutazioni	48.248	0
Accantonamenti ai fondi per oneri	71.500	1
Oneri diversi di gestione	6.171.996	43
Totale costi della produzione	14.343.731	100
Differenza tra valore e costi della produzione	2.885.775	
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
Proventi finanziari	0	
Oneri finanziari	0	
Totale proventi e oneri finanziari	0	
D) RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITA' FINANZIARIE		
Rivalutazioni	0	
Svalutazioni	0	
Totale rettifiche	0	
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
Proventi straordinari e oneri straordinari	1.523.132	
Totale proventi e oneri straordinari	1.523.132	
Risultato prima delle imposte	4.408.907	
Imposte sul reddito dell'esercizio	259.219	
Risultato economico dell'esercizio	4.149.688	

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

La principale componente del valore della produzione (pari ad euro 17.229.506) riguarda i proventi da trasferimenti e contributi e comprende tutte le entrate sia di parte corrente sia in conto capitale – compresi i fondi derivanti dalla chiusura delle contabilità speciali - che costituiscono contributi agli investimenti, ai piani manutenzione, al progetto *Win win* e ai fondi Fsc.

Tra i costi della produzione (euro 14.343.731), le voci più significative sono rappresentate da:

- euro 6.171.996 (pari al 43 per cento), per oneri diversi di gestione;
- euro 4.087.084 (con una incidenza del 29 per cento), per servizi;
- euro 3.888.008 (pari al 27 per cento dei costi), per spese del personale.

Tra gli oneri diversi di gestione prevalgono i contributi per gli investimenti a Regioni e Province autonome (3,4 mln), seguiti dai trasferimenti correnti agli stessi enti territoriali (2,7 mln). Gli oneri per servizi concernono principalmente appalti per servizi diversi e rilievi topografici, consulenze e prestazioni professionali, servizi tecnici propedeutici alla progettazione, ecc.

La voce riguardante il personale si riferisce all'intero onere per i dipendenti di ruolo, comprensivo di retribuzioni mensili, lavoro straordinario, fondo di produttività, retribuzione di posizione di risultato dei dirigenti e oneri sociali.

All'interno del costo per il personale è compreso anche quello sostenuto per il personale a tempo determinato impiegato nei progetti europei e nel progetto FSC – Venezia, nonché il costo per il trattamento retributivo del Segretario generale.

Il saldo tra proventi e oneri straordinari deriva dall'attività di ricognizione dei beni mobili ed immobili e dall'aggiornamento dell'inventario a seguito del quale, secondo quanto riferito, l'Ente ha provveduto ad adeguare l'attivo patrimoniale. Di conseguenza in conto economico è stata contabilizzata una sopravvenienza riguardante primariamente (euro 1.230.797) immobilizzazioni immateriali (sistema modellistico in ambiente *cloud*, piattaforma informatica *web* e *mobile*) acquisite e collaudate ante 2022 per l'attuazione della misura non strutturale del PGRA "Osservatorio dei cittadini".

Il rilevante risultato positivo di esercizio, come detto, è da porre in relazione alla contabilizzazione nel valore della produzione degli introiti derivanti dalla chiusura delle contabilità speciali (euro 14.887.250,70).

6.6 Lo stato patrimoniale

La seguente tabella espone i dati della situazione patrimoniale nel 2022.

Tabella 10 - Stato patrimoniale

	2022	%
ATTIVITA'		
B) IMMOBILIZZAZIONI		
Immobilizzazioni immateriali	5.435.399	22
Immobilizzazioni materiali	1.136.439	5
Immobilizzazioni finanziarie	0	0
Totale immobilizzazioni	6.571.838	27
C) ATTIVO CIRCOLANTE		
Crediti	4.767.729	20
Disponibilità liquide	12.968.837	53
Totale attivo circolante	17.736.566	73
D) RATEI E RISCONTI		
Risconti attivi	13.643	0
Totale ratei e risconti	13.643	0
Totale attivo	24.322.047	100
PASSIVITA'		
A) PATRIMONIO NETTO		
Fondo di dotazione	144.246	3
Avanzi (disavanzi) economici portati a nuovo	0	0
Avanzo (disavanzo) economico d'esercizio	4.149.688	97
Totale patrimonio netto	4.293.934	100
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	71.500	0
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	38.564	0
D) DEBITI		
Verso fornitori	4.633.526	24
Tributari	227.357	1
Verso Istituti di previdenza e sicurezza sociale	221.015	1
Verso lo Stato e altri soggetti pubblici	3.924.314	20
Diversi	3.652.764	18
Totale debiti	12.658.976	64
E) RATEI E RISCONTI		
Risconti passivi	7.259.073	36
Totale ratei e risconti	7.259.073	36
Totale passivo	20.028.113	100
Totale passivo e patrimonio netto	24.322.047	

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

L'attivo patrimoniale dà conto dalle immobilizzazioni immateriali (euro 5.435.399) nelle quali sono riportati i valori dei diritti di brevetto industriale e di utilizzazione opere di ingegno per euro 1.230.797 e degli investimenti patrimoniali in corso di realizzazione, per euro 4.204.602, iscritti sulla base dei costi effettivamente sostenuti, incrementati degli oneri accessori di diretta imputazione, relativi ai costi aventi utilità pluriennale. Quelle materiali (euro 1.136.439) sono costituite da impianti e macchinari, automezzi, immobilizzazioni in corso di realizzazione e altri beni.

Le disponibilità liquide, ovvero la componente più rilevante dell'attivo (euro 12.968.837, pari al 53 per cento), sono rappresentate dal fondo cassa presso l'istituto tesoriere. I crediti, pari ad euro 4.767.729 sono dati dall'importo dei residui attivi, pari ad euro 4.767.817,57, al netto di

euro 88 relativi all'importo della giacenza sui conti correnti bancari economici al 31 dicembre 2022.

Nel passivo patrimoniale, il patrimonio netto, pari a euro 4.293.934, è composto dal risultato economico positivo dell'esercizio (euro 4.149.688) e dal fondo di dotazione (euro 144.246), costituito dai beni mobili inventariati al 1° gennaio 2022.

I debiti, di importo rilevante se rapportati al bilancio dell'Ente (euro 12.658.976), coincidono con i residui passivi a fine esercizio.

Le principali esposizioni debitorie sono quelle verso i fornitori (euro 4,6 mln), lo Stato e altri soggetti pubblici (euro 3,9 mln) e debiti diversi (euro 3,6 mln), questi ultimi costituiti da esposizioni verso creditori diversi per altri servizi (euro 2,6 mln) e per compensi al personale per la produttività e altre indennità (euro 466 mila).

Nelle passività figura il fondo per trattamento di quiescenza e obblighi simili il cui importo, pari a euro 38.564, corrisponde a una quota vincolata dell'avanzo di amministrazione.

Infine, i risconti passivi (euro 7.259.074) sono riferiti, come evidenziato nella nota integrativa, a trasferimenti correnti e in conto capitale accertati in contabilità finanziaria e registrati tra i proventi nel conto economico non utilizzati per il pagamento delle relative uscite vincolate nel medesimo esercizio.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce, per la prima volta, al Parlamento, sulla gestione dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali qualificata quale Ente pubblico non economico.

In materia di contrasto al dissesto idrogeologico si sono registrati nel tempo numerosi interventi normativi e regolamentari, non sempre coordinati tra loro e in alcuni casi modificati da norme successive ancor prima di essere attuati, nel tentativo di definire meglio ruoli e responsabilità dei soggetti istituzionali cui sono stati affidati i vari compiti, di determinare gli strumenti e le strutture più efficaci, coordinare le risorse disponibili e dare coerenza e visione unitaria agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

Il "Codice dell'ambiente" negli artt. 63 e 64 ha recepito le prescrizioni della direttiva quadro comunitaria "Acque", ridefinendo le competenze in materia tra Presidente del Consiglio dei ministri, Ministero dell'ambiente, Conferenza Stato-Regioni, Ispra, enti locali, altri soggetti ed infine Autorità di bacino distrettuali.

Il processo di costituzione ed insediamento delle nuove Autorità di bacino distrettuali, non compiutamente tracciato dalle norme, ha avuto uno sviluppo particolarmente complesso, con anomalo prolungamento dei tempi di attuazione. Solo con il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25 ottobre 2016, è stato dato avvio alla riforma voluta dieci anni prima dall'art. 63, c. 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006. I regolamenti di amministrazione e contabilità sono stati approvati in data 1° febbraio 2021. In conseguenza della suddetta concatenazione di ritardi nell'attuazione delle disposizioni di cui sopra, la gestione finanziaria delle Autorità è proseguita fino al 31 dicembre 2021 attraverso la modalità di accreditamento dei fondi da parte del Mite sulle contabilità speciali preesistenti e trasferite alle nuove Autorità, fondi gestiti e rendicontati dai Segretari generali delle Autorità stesse in quanto funzionari delegati.

La gestione ordinaria di bilancio da parte dei nuovi enti pubblici non economici è iniziata dunque solo dal 1° gennaio 2022, con il bilancio di previsione in precedenza predisposto ed approvato dai Ministeri vigilanti, oltre che con i versamenti alla Tesoreria dello Stato delle giacenze finali di cassa al 31 dicembre 2021 delle contabilità speciali in capo a ciascuna Autorità e con il primo rendiconto generale per lo stesso anno trasmesso a questa Sezione per il controllo ed il referto al Parlamento in data 24 maggio 2023.

La mancata acquisizione dell'autonomia finanziario-contabile da parte delle Autorità di bacino distrettuali, già da tempo insediate con propri organi ed operative sul piano amministrativo ma aventi gestioni in regime di contabilità speciale, ha rappresentato una rilevante anomalia, trattandosi di enti pubblici non economici, soggiacenti alla disciplina della legge n. 70 del 1975 ed alle regole contabili dettate dal d.p.r. n. 97 del 2003, oltreché alle norme sopravvenute in tema di armonizzazione contabile.

In coerenza con quanto disposto dal decreto legislativo n. 49 del 2010, e ferme restando le competenze del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, le Autorità di bacino distrettuali provvedono agli adempimenti riguardanti la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, nonché all'individuazione delle zone a rischio potenziale, alla predisposizione delle mappe della pericolosità e dei Piani di gestione del rischio stesso.

Secondo quanto previsto dagli statuti, le stesse Autorità, inoltre, concorrono all'attuazione delle attività di competenza del Ministero vigilante, attraverso modalità e forme organizzative, di natura stabile o temporanea, coerenti con i propri regolamenti di organizzazione interna.

Il bacino idrografico delle Alpi Orientali, delimitato ai sensi dell'art. 64 del d.lgs. n. 152 del 2006, occupa una superficie di oltre 34.000 kmq, intersecando i territori regionali del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige (Province Autonome di Trento e Bolzano). Nella sua parte italiana il distretto ha, quindi, come contesto territoriale di riferimento l'ampia porzione del territorio nazionale delimitata a ovest dal fiume Mincio, a sud dal Fissero Tartaro Canal Bianco, a est dal confine italo-sloveno ed a nord dalla catena delle Alpi orientali costituente linea di spartiacque rispetto al contiguo distretto del Danubio. Nello statuto, negli atti regolamentari generali previsti dal c. 6, lettera g) del citato art. 63 e negli ulteriori atti e regolamenti emanati dall'Ente nell'esercizio della propria autonomia sono declinate le attività nei contenuti specifici.

L'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha attualmente sede legale a Venezia e sede operativa a Trento.

La struttura organizzativa dell'Autorità in questione, definita dal Regolamento generale di organizzazione e funzionamento degli uffici, approvato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione 18 novembre 2019, n. 3, poi aggiornata in data 30 marzo 2022, n. 16, si fonda su una struttura articolata per aree, direzioni e uffici al fine di operare in maniera coordinata indipendentemente dalla localizzazione delle sedi e dall'assegnazione del personale in ciascuna di esse (Venezia e Trento).

Sono organi dell'Autorità di bacino, ai sensi dell'art. 63, c. 3, del d.lgs. n. 152 del 2006, la Conferenza istituzionale permanente, il Segretario generale, la Conferenza operativa, la Segreteria tecnica operativa, il Collegio dei revisori dei conti e, più di recente, l'Osservatorio distrettuale sugli utilizzi idrici. Tali organi, ad eccezione dell'ultimo, sono stati costituiti sin dal 2018 e rinnovati nel 2021.

Con riferimento al Collegio dei revisori dei conti va sottolineata come tuttora non si sia proceduto alla definizione dell'ammontare dei compensi, deliberazione che appare non più rinviabile, anche alla luce dell'intervenuto d.p.c.m. 23 agosto 2022, n. 143 che ha adottato disposizioni di carattere generale in materia di compensi, gettoni di presenza e ogni altro emolumento spettante ai componenti gli organi di amministrazione e di controllo, ordinari e straordinari, degli enti pubblici.

Va sottolineata l'anomalia della costituzione degli organi sin dal 2018 e la contemporanea gestione di fondi in contabilità speciale sino a tutto il 2021, accentrata nella figura del funzionario delegato.

La dotazione organica dell'Autorità è stata fissata con il citato d.p.c.m. 4 aprile 2018 in 99 unità, di cui 7 dirigenti, in considerazione delle competenze attribuite alle nuove Autorità distrettuali rispetto alle precedenti. A fronte di tale organico, la consistenza numerica del personale alla fine dell'anno in esame risultava di 47 unità. La spesa complessiva del personale risulta dal rendiconto di euro 3.857.685.

Nell'ambito dell'attività di pianificazione e tutela dal rischio da alluvioni, la Conferenza istituzionale permanente ha adottato, ai sensi degli artt. 65 e 66 del d.lgs. n. 152 del 2006, con deliberazione n. 3 del 21 dicembre 2021, l'aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni del distretto idrografico delle Alpi Orientali. Inoltre, in data 23 agosto 2022 l'Autorità di bacino e la Regione Veneto hanno sottoscritto il Protocollo d'Intesa per la "Costituzione dell'Osservatorio Tecnico per l'attuazione del Piano di gestione del rischio Alluvioni", per avviare un percorso di collaborazione e confronto volto ad assicurare le necessarie sinergie nell'attuazione del PGRA.

Nel corso dell'anno 2022 è entrato in funzione il Sistema Integrato per la Gestione ed il Monitoraggio dei procedimenti e dei dati Ambientali della Direttiva Alluvioni (SIGMA).

Si ravvisa l'opportunità che l'Ente fornisca nelle prossime relazioni illustrative al rendiconto generale maggiori informazioni riguardo alle attività effettivamente poste in essere, con

specifico riferimento allo stato di avanzamento dei progetti e alle risorse assegnate per il raggiungimento dei fini istituzionali.

L'Autorità con note del 26 gennaio 2023, del 4 ottobre 2023 e del 22 febbraio 2024, in risposta ai questionari inviati nell'ambito del monitoraggio sullo stato di attuazione dello stesso, svolto da questa Sezione, ha comunicato di non essere stata coinvolta nell'attuazione del PNRR.

Il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2022 è il primo dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali che, sino al 31 dicembre 2021, ha operato, come detto, attraverso contabilità speciali di cassa alimentate da specifici capitoli del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Pertanto, non sono presenti nel rendiconto residui derivanti dagli esercizi precedenti, né è stato possibile effettuare confronti con i dati dei precedenti esercizi al fine di dare evidenza delle evoluzioni nel tempo della gestione.

Il rendiconto generale in esame è stato redatto in base agli schemi, principi contabili e criteri generali stabiliti dal d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97 nonché agli articoli 2423 e s.s. del Codice civile.

Il saldo delle giacenze al 31 dicembre 2021 delle quattro contabilità speciali in chiusura ammontava complessivamente a 14.887.250, di cui euro 5.254.620 relativo alla parte corrente ed euro 9.632.630 relativo al conto capitale. Tale importo è stato versato dal Mef sul conto di Tesoreria unica in Banca d'Italia n. 320633 intestato all'Autorità attraverso reversali di incasso (data di movimento 10 gennaio 2022) ripartendolo in conto competenza dell'esercizio 2022 su appositi capitoli del bilancio secondo la natura dell'entrata. Il Ministero dell'economia e delle finanze con note del 5 gennaio e del 25 maggio 2022 ha comunicato la chiusura delle contabilità speciali. Va sottolineato come la somma di euro 14.887.251 - di cui euro 5.254.620 per la parte corrente ed euro 9.632.631 per quella in conto capitale - sia stata diversamente imputata all'atto dell'accertamento e riscossione sul rendiconto generale 2022. In particolare, per euro 7.626.826 è stata conservata la originaria destinazione in capitoli di contributi agli investimenti, mentre euro 2.005.805 sono affluiti in capitoli di entrata di parte corrente. Tale diversa allocazione non appare contabilmente regolare. Il Collegio dei revisori ed i Ministeri vigilanti nell'ambito delle rispettive funzioni vorranno effettuare i necessari approfondimenti e adottare le conseguenti determinazioni.

L'Ente ha provveduto in data 8 ottobre 2021 alla sottoscrizione di un'apposita convenzione con un istituto di credito (Istituto cassiere), per il quinquennio 2022-2026 propedeutica all'apertura presso la Banca d'Italia dei relativi conti di Tesoreria Unica in contabilità ordinaria.

I principali saldi di bilancio danno evidenza di un avanzo finanziario di euro 5.077.590; di un avanzo di amministrazione di euro 5.077.591; di un risultato economico dell'esercizio di euro 4.149.688 e di un patrimonio netto di euro 4.293.934.

L'indice di dipendenza finanziaria pari all'84 per cento (entrate da trasferimenti correnti/entrate correnti) evidenzia l'insufficiente attitudine dell'Autorità a reperire risorse proprie e diverse rispetto a quelle derivanti dai trasferimenti dello Stato e degli altri livelli istituzionali, mentre il rapporto di parte corrente (spese correnti/entrate correnti), pari al 67 per cento indica un generale equilibrio. Infine, gli indici di composizione della spesa mostrano che le spese di funzionamento (spese per il personale, per gli organi e per l'acquisto di beni e servizi/spese correnti), pari al 74 per cento, assorbono gran parte delle risorse a svantaggio della quota destinata alle prestazioni istituzionali.

Il risultato positivo di esercizio è da porre in relazione alla contabilizzazione nel valore della produzione degli introiti derivanti dalla chiusura delle contabilità speciali (euro 14.887.251).

In merito all'indicatore di tempestività dei pagamenti dell'anno 2022 (19 giorni medi di ritardo), l'Autorità ha segnalato che il miglioramento dell'indicatore è tra gli obiettivi del 2023.

Occorre evidenziare, in termini generali, che le risultanze di questo primo rendiconto sono fortemente influenzate dalle rilevanti somme affluite dalle contabilità speciali e non utilizzate in passato. Peraltro, rilevando tali contabilità essenzialmente i movimenti di cassa, non vi è modo di far emergere nel bilancio dell'Ente l'esistenza di pregresse obbligazioni giuridicamente perfezionate che possano dare evidenza dell'attività effettuata in precedenza con i fondi pubblici introitati.

L'intervenuto nuovo assetto contabile, con un bilancio finalmente strutturato e con organi nella pienezza delle funzioni, dovrebbero consentire nei prossimi esercizi una maggiore conoscenza dell'andamento della gestione e delle attività istituzionali.

CORTE DEI CONTI - SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

